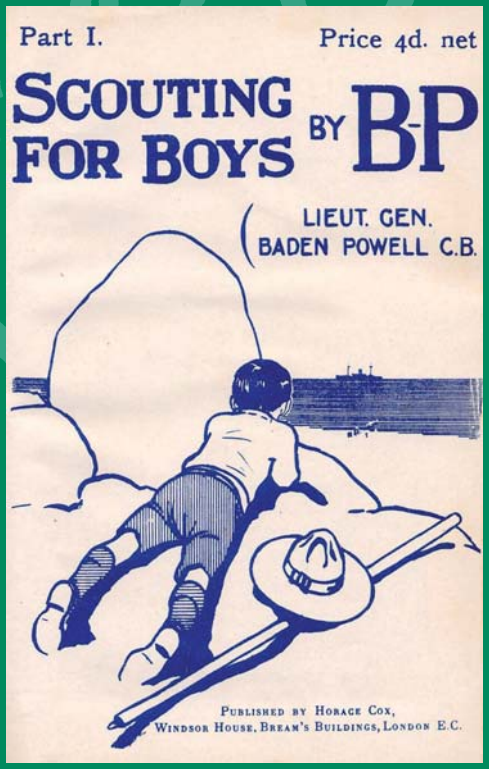
Scout d'Europa

RIVISTA MENSILE
SETTEMBRE 2008 – N. 11 – ANNO XXXII
SPED. IN A.P. ART. 2 COMMA 20/C LEGGE
662/96 – FILIALE DI PADOVA
ISSN: 1127-0667

- SCOUTING FOR BOYS: 100 ANNI
- VERSO L'ASSEMBLEA
- LE AQUILE RANDAGIE
- DOSSIER COMUNICAZIONE: 5ª PARTE

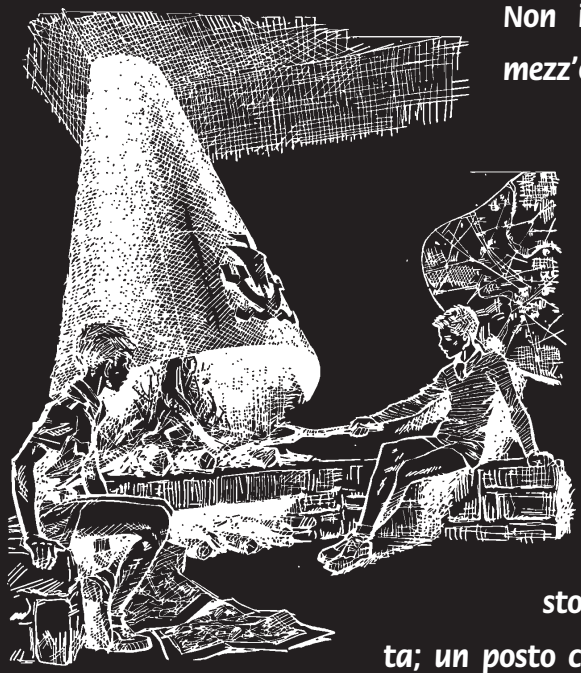


2008

Azimuth

CLUBS E CAMPEGGI

Il miglior antidoto contro un cattivo ambiente consiste naturalmente nel sostituirlo con uno buono. Il modo più facile di farlo è di ricorrere ad un luogo di riunione organizzato, come per esempio una sede «scout», e di organizzare campeggi.



Non intendo per riunione una mezz'ora d'istruzione per settimana in una grande aula scolastica, preparata per la circostanza, come sembrerebbe essere stato sovente lo scopo di coloro che si occupavano di ragazzi, ma un posto dove essi si sentano veramente a casa loro, sia questo una cantina od una soffitta; un posto che si possa frequentare, se necessario, tutte le sere; dove essi trovino del lavoro e delle ricreazioni convenienti in una atmosfera chiara e felice.

Se un istruttore arrivasse soltanto a questo egli avrebbe diggià lavorato bene procurando ad alcuni dei suoi ragazzi un ambiente che rappresenta il miglior antidoto al veleno che senza di quello si sarebbe infiltrato nella loro intelligenza e nel loro carattere.

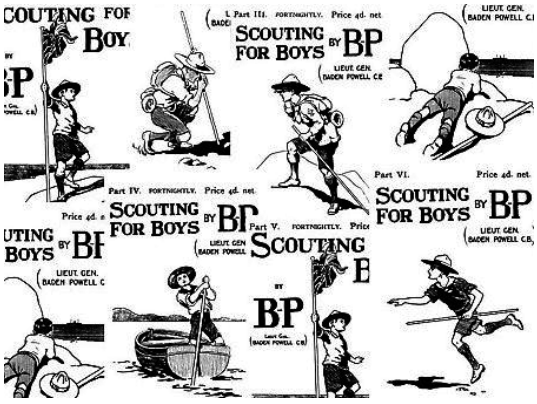
Il campo è essenziale per il buon addestramento di un Reparto.

(B.P., *Il Libro dei Capi*, Ed. Giglio, Pag. 30)

“Scouting for boys”
100 anni dalla prima uscita

Dopo Brownsea

Il 15 gennaio 1908 esce nelle librerie inglesi, con il titolo *Scouting for boys*, un fascicolo di una settantina di pagine, scritto ed illustrato personalmente da B.P. È il primo di una serie di sei fascicoli che escono con cadenza quindicinale tra gennaio e aprile 1908 e che a maggio dello stesso anno sono poi raccolti in un libro, anche esso intitolato *Scouting for boys*. I sei fascicoli hanno immediatamente un grandissimo successo, tanto che è necessario provvedere a diverse ristampe ed è necessario ristampare anche il libro ben cinque volte nel corso del 1908.
La copertina dei fascicoli non è disegnata da B.P. ma da John Hassall, noto artista dell’epoca, che sul primo fascicolo raffigura un ragazzo con cappellone e bastone il quale osserva alcune persone su una spiaggia con una misteriosa imbarcazione in lontananza. Il significato è chiaro: divenendo uno Scout il ragazzo non avrebbe letto racconti di avventura ma le avventure le avrebbe vissute in prima persona.
La celebrità dell’autore fa certamente una ottima pubblicità al libro, ma questo non basta a spiegarne il successo durato poi per decenni. Che cosa ha reso questo libro così attraente e convincente nei confronti dei ragazzi? L’autore, con rara capacità, è riuscito a far vibrare quelle corde della natura del ragazzo che rimangono immutate nonostante i mutamenti dei gusti, le innovazioni tecnologiche e i cambiamenti delle civiltà. La formula del libro è quella che l’editore Pearson ha già sperimentato con altre pubblicazioni rivolte ad un pubblico giovanile e di gusti più semplici. Peraltro poi questo modo di scrivere, con un miscuglio di racconti, aneddoti e insegnamenti, facilita la lettura perché il ragazzo può facilmente saltare quello che non lo interessa e passare a ciò che lo attrae di più. Il libro infatti, contrariamente a tutti i testi di pedagogia, non è scritto per gli educatori ma, cosa inusitata, si rivolge direttamente ai ragazzi.



I sei fascicoli

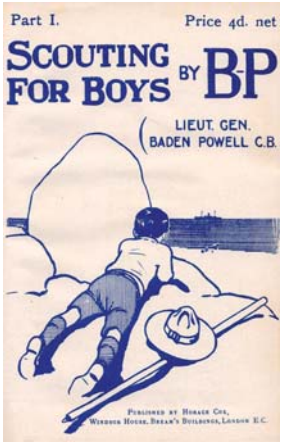
Il libro

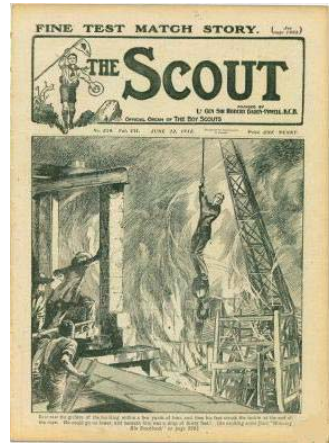
Nel libro viene creata fin dall’inizio un’atmosfera avventurosa e coinvolgente. L’immaginazione del lettore viene stimolata da racconti, interpretazione di indizi, pedinamenti, osservazione di tracce, vita

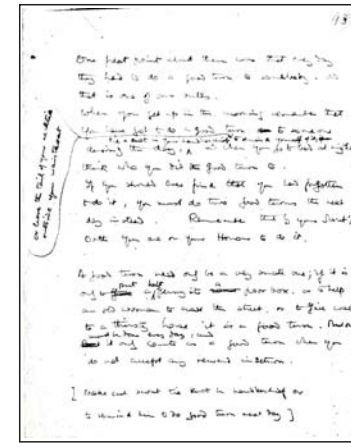
all'aperto, campismo, pioneristica e così via. Oltre a ciò vi sono suggerimenti per una quantità di cose pratiche da fare: accendere un fuoco, cucinare all'aperto, costruirsi un riparo, osservare gli animali selvatici, ecc. Viene poi stimolata l'intelligenza, infatti B.P. non incoraggia il ragazzo solo ad osservare in maniera attenta ma lo spinge a ragionare su quanto ha visto e a trarne delle conclusioni facendo uso della propria intelligenza. Tutto ciò, vissuto come un gioco alla Sherlock Holmes, ha un grande valore per lo sviluppo mentale del ragazzo.
I vari capitoli sono chiamati *Camp fire yarn*, termine che in italiano è stato tradotto con *Chiacchierata di bivacco*. Però *yarn* letteralmente significa trefolo, filo, corda, ma in senso traslato significa anche racconto meraviglioso o fantastico. Il termine deriva dalla marineria britannica. Quando si navigava a vela capitava che la nave rimanesse ferma per mancanza di vento. Allora i marinai, per occupare il tempo, provvedevano alla manutenzione del cordame (*yarn*) facendo riparazioni, impiombature, ecc. Mentre i marinai erano impegnati in queste operazioni, qualcuno di loro raccontava storie e avventure di navigazione, vere o immaginarie, e da qui il termine è passato anche ad indicare i racconti meravigliosi o fantastici.

Le difficoltà finanziarie

Arrivare a pubblicare Scouting for boys non è stato facile per B.P. che non dispone di mezzi economici sufficienti per farlo. Sottoscrive allora un contratto con l'editore Pearson, il quale si impegna a finanziare con 1.000 sterline (circa 75.000 Euro attuali) un giro di conferenze di B.P. in tutta la Gran Bretagna, a mettere a sua disposizione un ufficio a Londra con alcuni impiegati e a pubblicare il libro che B.P. avrebbe scritto (*Scouting for boys*). In cambio Pearson, oltre al guadagno sul libro, ottiene la possibilità di pubblicare un settimanale per ragazzi, *The Scout*, che infatti appare nelle edicole il 14 aprile 1908, e sul quale B.P. si è impegnato a scrivere ogni settimana un articolo, un impegno che manterrà per tutta la sua vita. È un'operazione commerciale e questo non piace molto a B.P., anche se Cyril Arthur Pearson oltre che editore di successo è anche un filantropo che finanzia diverse iniziative per la gioventù. Comunque appena un anno dopo B.P., mettendo a grave rischio le sue poche fortune personali, riesce a riprendere la sua libertà e a staccarsi da Pearson, creando l'associazione scout britannica totalmente indipendente da ogni vincolo.





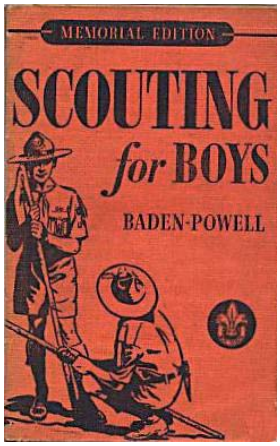


Scrivere il libro

Scrivere il libro però non è un impegno facile da mantenere, soprattutto per una persona come B.P., preso da una quantità di impegni sia per la sua vita militare (si dimetterà dall'Esercito solo nel 1910), sia per quelli dovuti al giro di conferenze per propagandare lo Scautismo che lo porta in una cinquantina di città in tutto il Regno Unito.
B.P. ha una grande capacità di concentrazione e riesce a scrivere in qualunque luogo si trovi, come se fosse seduto alla sua scrivania. Ma per scrivere questo libro ha bisogno di calma e di tempo, anche perché deve riordinare il numeroso materiale che ha raccolto. Si trasferisce allora in un cottage in un mulino a vento presso Wimbledon Common, dove una targa ricorda ancora oggi l'evento.
L'editore Pearson gli invia come aiuto e supporto Percy Everett, che ha partecipato al campo di Brownsea e che rimane talmente conquistato dallo Scautismo e dallo stesso B.P. da divenire in seguito uno dei suoi principali collaboratori. Con il supporto di Percy Everett, B.P. finisce di scrivere *Scouting for boys* che viene così inviato alle stampe.
Percy Everett racconterà in seguito quanto rimanesse affascinato dalla capacità di B.P. di scrivere e disegnare, ora con la mano destra ora con la sinistra, perché B.P. era ambidestro e poteva scrivere o disegnare indifferentemente ed ugualmente bene con entrambe le mani.

L'accoglienza

L'accoglienza della stampa al nuovo libro è però tiepida. Il *Times* pubblica un articolo su due colonne definendolo un manuale per la vita all'aperto. *The Spectator* recensisce il libro chiedendosi se un testo così fatto avrebbe potuto catturare l'attenzione dei giovani lettori. Solo il *Daily Graphic*, con il quale B.P. ha collaborato per tanti anni inviando articoli e schizzi dall'India e dall'Africa, fa una recensione favorevole, prevedendo che lo scautismo lanciato dal libro diventerà rapidamente un'organizzazione che attirerà molti ragazzi e che, come una palla di neve, ingrosserà fino a diventare una valanga alla quale non sarà possibile resistere.
L'opposizione allo Scautismo comunque non manca. Da un lato c'è chi lo accusa di essere un movimento militarista mentre dal-



Da sinistra a destra:

Il primo fascicolo del 15 gennaio 1908

Un numero della rivista The Scout

Una pagina manoscritta di B.P. (parte di 2nd Camp fire yarn)

La Memorial Edition *del 1941, l'ultima curata da B.P.*

L'edizione italiana del 1947

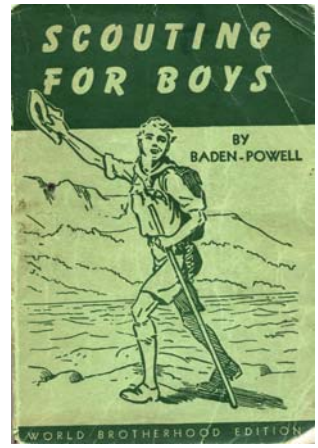
B.P. al campo ad Humsaugh nel 1908

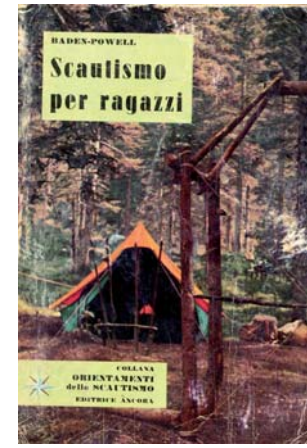
l'altro il nuovo movimento è accusato di pacifismo. Due accuse che secondo B.P. si annullano l'una con l'altra. Inoltre, contrariamente a quanto si aspettava B.P., sono pochi i dirigenti delle associazioni già esistenti ad inserire le attività scouts fra le altre attività delle loro associazioni. I ragazzi invece sono subito entusiasti di questa nuova proposta. Però i ragazzi non vogliono fare parte di altri movimenti. Vogliono un loro movimento che consenta di essere Scouts e niente altro. E dopo appena un anno dalla pubblicazione del primo fascicolo di *Scouting for boys* gli Scouts nel solo Regno Unito sono già oltre 100.000.

Le varie edizioni

Fin dalla prima edizione del 1908, B.P. suddivide Scautismo per ragazzi in 28 *Chiacchierate al fuoco di bivacco*. Negli anni successivi continua a rivedere e ad apportare piccoli cambiamenti al suo libro del quale vengono pubblicate ben 20 edizioni fino alla sua scomparsa nel 1941. Però fino all'ultimo le Chiacchierate rimangono 28.
Nel 1944, appena tre anni dopo la scomparsa di B.P., il Bureau Mondiale dello Scautismo pubblica una nuova edizione del libro, la *World Brotherhood Edition* (edizione della fraternità mondiale), curata da un capo dei Boy Scouts of America, William Hillcourt, il quale opera ampi e rilevanti tagli a testi che invece B.P. aveva mantenuto integri fino alla sua ultima giornata terrena. Hillcourt elimina tutti i riferimenti alla Gran Bretagna e all'Impero Britannico, elimina la Legge, la Promessa, le prove di Classe, sintetizza le ultime tre Chiacchierate, la 26, la 27, la 28, in una Chiacchierata unica, elimina una quantità di brani. Ad esempio elimina il brano in cui B.P. riportava il discorso di ringraziamento di un vecchio capo britannico al re Edwin che aveva

DA SINISTRA A DESTRA:
La prima edizione italiana – La World Brotherood Edition *– La terza edizione italiana*





portato il cristianesimo alla popolazione, elimina il brano in cui B.P. affermava: «Fra tutte le specie di Governi che esistono nel mondo, il nostro è il più accessibile e il più giusto per tutti» e spiegava le motivazioni di questa sua affermazione. E così diversi altri brani.
Tutto questo viene fatto, secondo quanto affermano gli autori, «nello stile che lo stesso B.P. avrebbe desiderato». Però, pur avendo avuto a disposizione moltissimi anni, dal 1908 al 1941, B.P. non aveva mai pensato ad una cosa simile. È una maniera quanto meno strana di *interpretare* il pensiero di una persona che non c'è più!

Le traduzioni italiane

In Italia sono state pubblicate tre edizioni di Scautismo per ragazzi: nel 1920, nel 1947 e nel 1962. Quest'ultima, con poche modifiche, è l'edizione ancora oggi in commercio. L'edizione del 1920 viene curata dal Conte Mario di Carpegna che traduce la 7ª edizione inglese del 1915. L'edizione del 1947 è la traduzione della cosiddetta *Memorial Edition*, pubblicata nel 1942 immediatamente dopo la morte di B.P. Entrambe queste edizioni riportano integralmente il testo scritto da B.P. con 28 Chiacchierate.
Nel 1962 avviene invece il cambiamento. La traduzione è opera di Fausto Catani ma l'edizione utilizzata è la *World Brotherhood Edition* del 1944 e quindi con i tagli che abbiamo visto e con 26 Chiacchierate invece di 28.
Attualmente l'Organizzazione Mondiale dello Scautismo detiene i diritti d'autore del libro e sembrerebbe che dia l'autorizzazione a pubblicare solamente la *World Brotherhood Edition* e non altre edizioni. Nel 2011, comunque, saranno trascorsi 70 anni dalla morte di B.P., i diritti d'autore decadranno e quindi sarà possibile pubblicare tutte le sue opere senza nessuna restrizione.

B.P. con un collaboratore nel 1909

Comunque, diversi anni fa, il Centro Studi Baden Powell ha pubblicato un numero speciale della sua rivista nella quale ha riprodotto i brani che erano stati eliminati dalla *World Brotherhood Edition*.
Per chi è interessato, segnalo che in internet, nel sito http://www.thedump.scoutscan.com, è disponibile una versione inglese di *Scouting for boys* con 28 Chiacchierate. Però è la riproduzione di un'edizione pubblicata negli anni '50 dove, per qualche misterioso motivo, sono stati operati diversi tagli.

Attilio Grieco

In questo numero

Il numero si apre con l'articolo di Attilio Grieco, che ringraziamo, a ricordo del centenario di *Scautismo per ragazzi*. A volte ci domandiamo se *historia magistra vitae* secondo il detto di Cicerone e quindi se la storia dell'umanità o più modestamente l'esperienza personale possano aiutarci a vivere meglio il futuro. Molto spesso constatiamo che così non è e che l'uomo ripete sempre gli stessi errori del passato ma, per fortuna, l'uomo ha anche imparato molto dagli stessi errori e così l'umanità è uscita dalle caverne e ha creato la civiltà. Il benessere di cui oggi godiamo non ha paragoni con il passato e ampie zone del mondo hanno raggiunto un livello di vita impensabile solo pochi decenni fa. Certamente vi sono ancora forti squilibri e gravi sacche di povertà convivono, anche nello stesso paese, accanto a ricchezze enormi. Non c'è però dubbio che la globalizzazione stia in effetti producendo una diversa distribuzione della ricchezza a favore dei cd. Paesi emergenti (Cina, India, ecc.) e a sfavore dei paesi occidentali, un riequilibrio che ci sta stretto ma che contiene in sè una dose di giustizia.

La targa a Wimbledon Common che ricorda il soggiorno di B.P. nel 1908.

Il benessere, nel nostro mondo, ha avuto però seri costi sociali e ambientali notevoli: dobbiamo lavoro di più e con maggior lena che nel passato per mantenere lo stesso livello di vita (con conseguenze poi sulla vita personale e familiare degli individui), ampie zone di territorio sono devastate da industrializzazioni scriteriate o abusivismi edilizi e l'ambiente ne risente.

Quello che come educatori ci preoccupa di più però è il senso di fatica educativa che avvertiamo nell'azione quotidiana. Le conseguenze di una società troppo sbilanciata nell'inseguire un successo solo economico hanno come vittime principali i più deboli che sono i giovani (visti solo come consumatori di beni dai più leciti a quelli illeciti) e i vecchi.

Queste difficoltà, che sono in primo luogo dei genitori e poi della scuola, hanno portato la Chiesa italiana a chiedere una riflessione sulle sfide educative attuali che vengono avvertite come più forti e impegnative che nel passato. Come noto la nostra Associazione ha deciso di confrontarsi su questo nella prossima Assemblea. Sul tema vi rimandiamo agli interventi dell'Assistente generale e del Commissariato, alla relazione/riflessione di Angela Vanini sull'Assemblea Generale della CEI, alla visita delle Aquile Randagie a Treviso, all'articolo sulla comunicazione di don Mazzoccato.

In tutti questi interventi noterete un unico filo conduttore: come rispondere ai bisogni, alle difficoltà, alle urgenze dei ragazzi di oggi con il nostro metodo educativo.

Nulla di nuovo direte, era la sfida di B.P.

Lui l'ha vinta con il sorriso sulle labbra, adesso spetta a noi animati dalla Speranza e dalla gioia.

Buona Strada.

La Redazione

Testimoni: modelli o fratelli?

Nella riflessione sulla nostra specificità educativa, il termine-chiave su cui ci stiamo soffermando quest'anno è la **testimonianza**. Si tratta di verificare tutto il nostro progetto di vita, come capi-educatori, come uomini adulti e giovani, come credenti, fino ai nostri ragazzi più piccoli. Essere testimoni vuol dire saper trasmettere ciò che riteniamo fondamentale. Ma come avviene veramente questa **tras-missione**, questa **tra-dizione**?
Parliamo spesso di "educazione indiretta" o "**educazione per modelli**", per indicare un modo di dire, e di dare, che non "impone" in modo diretto e oppressivo qualcosa agli altri, quasi si volesse costringerli a ricevere un alimento già cotto e mangiato. In altri ambiti si parla di **narrazione**, per indicare la modalità biblica del racconto sacro, in cui le storie fanno emergere i contenuti non in modo dichiarativo, ma coinvolgendo l'ascoltatore fino a fargli ripercorrere il cammino indicati dai protagonisti (i profeti, gli apostoli, la Madonna, Gesù stesso).
C'è una radice culturale profonda in questo atteggiamento, che risale addirittura a prima del cristianesimo: già **Platone** scri-

REPORTAGE DAL CAMPO TECNICA

veva sulla teoria della **imitazione** o "mimesis" nel suo dialogo sulla Repubblica, affermando che per fare una buona imitazione bisogna risalire al **modello originario** ("eidos", archetipo), che viene dato nella natura da Dio stesso. Altrimenti le copie di seconda o terza mano (come quelle dell'artigiano o del pittore) rischiano di tradire il modello, e generare confusione nella coscienza dell'uomo.

C'è però anche la grande **novità cristiana**, che supera il complicato meccanismo dell'imitazione con tutti i suoi passaggi, e ci rivela che il modello divino, l'unico vero, si è avvicinato al punto da essere accessibile a ogni uomo: per questo non siamo semplicemente imitatori, ma **testimoni**. Non cerchiamo cioè di riprodurre nella nostra vita un ideale comunque lontano da noi, ma doniamo semplicemente ciò che noi stessi abbiamo ricevuto; con il duplice vantaggio di **evitare la confusione** (non comunichiamo noi stessi, ma la presenza di un Altro), e di **crescere noi stessi** nella testimonianza (comunicare Cristo ti rende più simile a Lui). L'educazione cristiana è quindi sempre bilaterale: nella testimonianza si trasforma e si perfeziona sia il testimone, sia colui che riceve la testimonianza.

La testimonianza crea quindi **un nuovo modello di relazione**: è un legame di vera **fraternità**, perché nel momento stesso in cui si condivide un'origine comune, ci si scopre membri di uno stesso corpo. Dice Gesù nel Vangelo: *Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato… Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato* (Gv 13, 15-20). E ancora: *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere* (Gv 15, 15). È un vero *circuito virtuoso* dell'amore tra Dio e l'uomo.

Essere testimoni non è solo *dare il buon esempio*, anzi, l'esempio potrebbe essere fonte di confusione, di presunzione, di **distanza reciproca**, come se fosse un paragone tra le qualità personali. Il nostro metodo ci aiuta a costruire insieme una dimensione di fraternità, di amicizia tra noi e con Dio: viviamo un'**avventura comune**, che non è improvvisata né costruita a tavolino, ma determinata da qualcosa che è **av-venuto** tra noi, un avvenimento che ci rende più liberi, perché fratelli di Colui che ci guida al nostro vero destino.

REPORTAGE DALL'USCITA DI SPECIALIZZAZIONE

Don Stefano Caprio
Assistente Generale

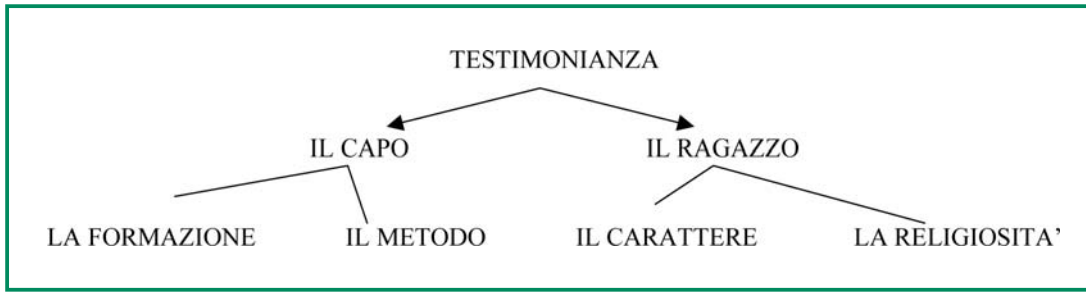
Saper comunicare oggi i valori di sempre (3ª e ultima puntata)

Sta per partire l'ultimo anno del triennio, per il quale è stato scelto questo motto…e sarà un anno che ci porterà all'Assemblea del 2009.
Il cammino di questi tre anni ci ha aiutato a riflettere su tre aspetti del nostro essere capi: **le motivazioni del nostro servizio, gli aspetti specifici della nostra pedagogia e la testimonianza personale di ogni capo.**
Per il prossimo anno le tematiche proposte erano e rimangono le seguenti:

LE MOTIVAZIONE DEL NOSTRO SERVIZIO EDUCATIVO
LA SCELTA (tradurre la propria vocazione in scelte di servizio)
LA NOSTRA SPECIFICA PEDAGOGIA
IL SERVIZIO (riscoprire il servizio come cardine della vita scout)
LA TESTIMONIANZA PERSONALE DEL CAPO
IL CAPO TESTIMONE NELLA SOCIETÀ (testimoniare la propria scelta nell'ambiente che ci circonda)

Vorremmo però che tali tematiche guidassero tutta l'associazione anche e soprattutto in vista della prossima Assemblea.
L'Assemblea di due anni fa aveva dato mandato all'Associazione, ed in particolare al Consiglio Nazionale, di riflettere sulle nuove **sfide educative** ed una pattuglia di capi ha risposto a tale invito, riflettendo sulle principali *sfide* dei nostri giorni e riportando il proprio lavoro in Consiglio Nazionale.

Il tema dell'educazione, al di là delle nostre riflessioni si è rivelato però ancora più attuale a tutti i livelli della società, visto che da più parti si parla addirittura di una *emergenza educativa* e lo stesso Santo Padre, nella lettera alla Diocesi di Roma, del 21 gennaio u.s. fa sentire quanto questo tema gli stia a cuore
«Educare non è mai stato facile» – scrive Sua Santità Benedetto XVI – *«e oggi sembra diventare sempre più difficile. Lo sanno bene i genitori, gli insegnanti, i sacerdoti e tutti coloro che hanno dirette responsabilità educative. Si parla perciò di una grande* emergenza educativa, *confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita.»*
Il Papa non nega la difficoltà nel trovare strade e indicazioni ben precise e afferma chiaramente che attende l'apporto di tutti ed in particolare di chi lavora nel difficile ambito educativo.
A noi quindi trovare risposte all'interno del nostro metodo, riscoprendone le ben note ricchezze, per riuscire a dare il nostro specifico contributo scout, nella situazione attuale.
È chiaro che, per riuscire ad educare, è necessario prima di tutto porsi come primi testimoni di ciò in cui si crede e a cui si educa. I giovani potranno restare ancora affascinati dalla proposta scout, solo se troveranno nei capi degli amici, ma soprattutto dei testimoni credibili!
Per questo l'Associazione chiede a tutti i capi di riflettere, durante il prossimo anno, sul tema della TESTIMONIANZA, declinato sotto due aspetti: il capo e il ragazzo.



È lo stesso Papa ad indicarci questa doppia strada di ricerca e di riflessione. Scrive infatti *«…da queste semplici considerazioni emerge come nell'educazione sia decisivo il senso di responsabilità: responsabilità dell'educatore, certamente, ma anche, e in misura che cresce con l'età, responsabilità del figlio, dell'alunno, del giovane che entra nel mondo del lavoro. È responsabile chi sa rispondere a se stesso e agli altri…»*

A noi cogliere e fare nostre queste provocazioni, nella ricerca di risposte o indicazioni che rendano ancora più attuale il metodo scout, perché capace di rispondere alle *emergenze educative* di questi anni.

Ad ogni gruppo verrà proposto quindi, attraverso materiale vario, che verrà indicato dai Commissari di regione e di distretto, un cammino di riflessione su diversi aspetti.

Starà alle Direzioni di gruppo scegliere le tematiche più vicine alla realtà locale, nella quale il Gruppo opera, o alle concrete situazioni vissute da capi e ragazzi.

Attraverso i Distretti, tutte le riflessioni giungeranno poi in Assemblea, dove i capi brevettati faranno da *megafono* alla voce di tutta l'Associazione, per rilanciare il lavoro del prossimo triennio, proponendo piste di lavoro su ciò che verrà ritenuto più importante, per diventare strumenti sempre più validi di *educazione*.

Qualcuno sarà forse tentato di dire che sono sempre i soliti discorsi, e probabilmente ha ragione!

È vero! Da sempre B.P. ha parlato di *educazione*, di testimonianza, di capo e di ragazzo, e certamente ogni periodo presenta le sue fatiche e le sue stanchezze… Basti pensare ai vari periodi storici, caratterizzati da proposte diverse e spesso in netta contrapposizione con le nostre.

Ma qui si gioca, oggi come sempre, il senso e il futuro della nostra Associazione; in mano a tutti noi capi sta il riuscire a dare ancora e sempre più senso a ciò che facciamo.

Dalla nostra associazione, forse più di un tempo, la società e la Chiesa si aspettano molto! Non possiamo deludere queste aspettative!

A noi trovare il modo perché la proposta scout possa continuare a dare le risposte che sempre più ci vengono chieste dalle famiglie, dalla Chiesa e dallo stesso Papa, dalla scuola e da tutta la società.

Se ognuno di noi saprà approfittare di un momento di riflessione associativa per dare idee, apporti, senza fermarsi al banale e allo scontato, ma cercando davvero risposte e riflessioni nella profondità del proprio modo di essere capo, nelle proprie scelte di vita, nel proprio modo di porsi come testimone una profonda verità… potremmo dare il via ad un nuovo triennio associativo sempre più vicino alle reali esigenze dei ragazzi e sempre più capace di dimostrare la straordinaria bellezza del grande gioco dello scoutismo che oggi come ieri affascina ancora migliaia di ragazzi!

Marilinda Fanti
Vice Comm. Generale

La psicologia dello sviluppo e il Metodo Coccinelle

Vi propongo una sintesi della tesina di Brevetto di una Capo che ha riflettuto sui principali concetti relativi allo sviluppo delle bambine in età da Coccinella e li ha messi in relazione con la sua esperienza di Capo Cerchio; sono certa che saranno un utile spunto di meditazione anche per il nostro servizio.

Valeria Di Addario
Comm. Naz. Coccinella

Dalla Tesina di Brevetto di Anna Francesca Saracco

Il Cerchio è un gruppo di bambine, e come tale, al suo interno emerge un sistema di relazioni tale da portarne alcune ad assumere una posizione dominante, altre ruoli subalterni: vi saranno bambine *popolari*, bambine *rifiutate*, bambine *isolate* e bambine *controverse*. Le bambine *popolari* sono soprattutto quelle sanno rispettare le norme nei rapporti personali, sono coinvolte attivamente con gli altri proponendo attività piacevoli o intervenendo in aiuto delle compagne, incontrano successi scolastici e sportivi. Il *rifiuto* è una condizione da considerare con attenzione in quanto tende ad essere stabile: una bambina esclusa dai compagni di prima elementare tende ad esserlo anche negli anni successivi; il rifiuto si associa spesso alla presenza di difetti fisici, all'insuccesso scolastico e a comportamenti aggressivi e distruttivi. Le bambine *isolate* sono quelle che non sono rifiutate, ma che rimangono *invisibili* alle compagne e spesso anche a noi Capo. Non hanno connotazioni negative, ma perdono le possibili occasioni di sperimentare situazioni di confronto con le altre e di sviluppare, pertanto, capacità emotive e cognitive da esse derivanti. Sono bambine ritirate, come se avessero difficoltà a tradurre i loro pensieri in azioni positive. Come il rifiuto, anche l'isolamento tende a perdurare nel corso dello sviluppo e le conseguenze negative si fanno vedere soprattutto durante l'adolescenza. Le bambine *controverse* sono quelle bambine che stanno a metà tra la popolarità ed il rifiuto. Mentre tra i maschi la maggiore discriminante tra i bambini rifiutati e popolari è l'aggressività,

tra le bambine a discriminare la posizione all'interno del gruppo è il comportamento cooperativo.

È molto importante, quindi, osservare le dinamiche che si instaurano in Cerchio, individuando le bambine rifiutate e quelle *invisibili* e fare in modo di renderle parte attiva del gruppo, proponendo attività in cui è

necessaria la collaborazione di tutte in modo da favorire lo sviluppo della cooperazione. Valorizzando, inoltre, le qualità positive e le capacità delle bambine meno popolari si può mostrare loro (e anche alle altre bambine) che possono essere utili al Cerchio e parte indispensabile di esso; ciò contribuirà ad accrescere la loro autostima e ad aiutarle ad emergere nelle situazioni di confronto che altrimenti *rifuggono*. Occorre, poi, monitorare anche l'aggressività delle bambine, spesso presente tra le Coccinelle senza che noi ce ne accorgiamo; è più difficile da individuare in quanto se tra i maschi prevale l'aggressività fisica, tra le bambine viene espressa in una forma chiamata relazionale e si attua in comportamenti come escludere dal gruppo, deridere altre bambine. Sono forme di violenza più sottile, che possono fare molto male ad una bambina anche se non ledono il suo corpo; pertanto anche quando le Coccinelle lavorano in piccoli gruppi è bene osservare che non siano solo le bambine dominanti a fare e decidere, ma che ciascuna bambina abbia la possibilità di partecipare.
Per favorire il comportamento cooperativo tornano utili i **giochi con le regole**, infatti utilizzare delle regole in una competizione significa mitigarla con un principio sovraordinato cooperativo. In questo periodo dello sviluppo, infatti, il gioco sociale si arricchisce e acquistano sempre più importanza i giochi che richiedono il rispetto di alcune regole da parte di tutti. Dopo gli 8 anni il rispetto delle regole diviene più preciso: le bambine sono anche in grado di modificare le regole del gioco per adattarle alle esigenze del gruppo che vi è coinvolto e si comprende che le regole non sono valide perché *così si deve giocare*, ma perché sono fondate sul consenso di tutti. Intorno ai 10 anni le bambine giungono a capire che le regole servono ad evitare liti ed ingiustizie.
Le situazioni di gioco competitivo costituiscono un terreno che contribuisce a favorire lo **sviluppo morale e sociale** della bambina, insegnandole a *gestire i conflitti* con gli altri in maniera dialettica e non di scontro o di rigida osservanza di norme precostituite. A facilitare lo sviluppo di strategie di gestione dei conflitti è anche la stabilità maggiore, acquisita a quest'età, delle relazioni di amicizia: diviene importante la lealtà reciproca ed il senso del noi, che a volte prende, però, la forma dell'esclusione delle altre bambine e del pettegolezzo ai

loro danni. La gestione dei conflitti, negli ultimi anni, è resa più faticosa per la crescente difficoltà di sviluppo della socializzazione nei bambini e nei ragazzi, per cui è sempre meno facile acquisire le regole condivise del vivere comune. Questo accade a causa di un eccessivo utilizzo di certe modalità comunicative (telefono, internet, sms, televisione…) che, se usati in modo improprio, portano ad una diminuzione della creatività e ad un aumento della passività, alla riduzione della competenza linguistica e dei processi argomentativi influenzando notevolmente le capacità relazionali, come ad esempio quella di chiarire un litigio che prevede l'esposizione del proprio punto di vista, l'ascolto di quello dell'altra persona e la ricerca poi di una sintesi, di un accordo comune basato sui possibili punti di contatto; implica anche spiegare le proprie ragioni, le motivazioni che stanno alla base di un certo comportamento, cosa senz'altro non facile se le abilità linguistiche e le esperienze di confronto con l'altro sono sempre più esigue. Il Metodo risponde innanzitutto educando le bambine il più possibile alla cooperazione: per ottenere un obiettivo comune è necessario comunicare con gli altri, adattarsi reciprocamente per prendere decisioni insieme, scambiare le proprie capacità mettendole a servizio di uno scopo condiviso con altri. È bene stimolare la riflessione critica nelle bambine, invitandole ad esprimere il loro punto di vista; invitarle a pensare alle conseguenze delle proprie azioni, alla possibilità di impegnarsi per realizzare i propri sogni che non si limitino ad ottenere la bambola più alla moda., trasmettere loro la consapevolezza che ciascuna vale per quello che è e che può donare agli altri e non per quello che possiede.
Inoltre, sempre riguardo i **giudizi morali**, nell'infanzia prevalgono quelli che attribuiscono più importanza ai risultati delle azioni compiute (responsabilità oggettiva) che alle intenzioni con cui si è compiuta una certa azione (responsabilità soggettiva) per cui è più grave rompere cinque piatti per riporli nella credenza che romperne uno mentre si ruba la marmellata. La moralità della bambina è definita eteronoma, cioè è centrata sull'adulto e la sua autorità. Il passaggio che è necessario compiere è quello alla moralità autonoma, cioè fondata sulla responsabilità soggettiva, sulla cooperazione e la ricerca del bene. Il periodo del passaggio da una moralità eteronoma ad una autonoma comincia a partire dai 7 anni ed è favorito dal dialogo con le figure adulte e dalla motivazione del perché si ritiene errato un certo comportamento. L'adulto, e quindi noi Capo abbiamo pertanto una grande influenza sulle Coccinelle in quanto siamo viste come le garanti delle "regole" della vita di Cerchio. Il rispetto verso l'adulto può portare, infatti, il bambino a cambiare le proprie opinioni sia in senso positivo che, purtroppo, in senso regressivo, viceversa il rispetto per un bambino un po' più grande ha solo effetti positivi. Questo significa che le bambine tendono ad assumere i nostri comportamenti, sia che siano più maturi dei loro sia che non lo siano. Invece una Coccinella si lascerà influenzare da una bambina più grande solo se ella esprime giudizi morali più evoluti dei suoi. Da qui il monito di fare molta attenzione a quello che trasmettiamo con le nostre parole ed i nostri comportamenti e l'importanza che riveste il Consiglio dell'Arcobaleno come stimolo positivo per la crescita delle Coccinelle più piccole. I metodi autoritari non aiutano a far progredire le bambine e ostacolano l'interiorizzazione delle norme morali: le bambine tenderanno a basare il proprio comportamento non sulla base di regole che vivono come giuste ma sulla base dei possibili rimproveri e punizioni. È essenziale spiegare il motivo per cui si stabiliscono delle regole se vogliamo che le Coccinelle le comprendano e le facciano proprie. Lo stile educativo che ci deve caratterizzare è di tipo autorevole in quanto è il più efficace e fa sentire la bambina partecipe al pro-

cesso educativo. È importante in particolare far leva sulle conseguenze che le proprie azioni hanno sugli altri, per favorire il decentramento della bambina da sé stessa e lo sviluppo dell'empatia, cioè la capacità di mettersi nei panni degli altri, e di comprenderne il punto di vista, le intenzioni e di sentimenti. Non è un caso che la **Legge della Coccinella** non sia composta da una serie di divieti ma da articoli positivi che si propongono come un esempio da seguire le cui radici si trovano nell'insegnamento di Gesù. La Legge non va imposta, occorre pensare attività che mettano in luce come essa serva a vivere bene insieme alle altre sorelline. Ad esempio si potrebbe far provare loro come sarebbe la vita di Cerchio se mancasse ciascun articolo della Legge attraverso l'incontro con alcuni personaggi che non la conoscono. È probabile che siano le Coccinelle stesse suggerirne l'utilità per ristabilire l'armonia in una situazione di volta in volta dominata dalla disubbidienza, dal disordine…

Intorno agli 8-9 anni il pensiero infantile è dominato ancora dal primato dei dati percettivi, anche se comincia a crescere sempre più la capacità di astrazione. Ogni bambina, però, ha tempi diversi dalle altre per cui, nelle nostre spiegazioni, cerchiamo sempre di fare riferimento a cose concrete (non a caso uno dei mezzi del Metodo è il Simbolismo), riferite alla loro vita quotidiana anche nei momenti in cui si riflette su sé stesse, su Gesù, sulla Legge. In particolare la comprensione delle nozioni religiose avviene tramite diversi passaggi: se a 6-8 anni Dio è un uomo più sapiente e potente degli altri, un mago che c'è anche se non si vede, è qua ma può essere anche da un'altra parte, a 9-10 anni la bambina può affermare che Dio è in noi o sempre vicino a noi e diminuisce la sua visione antropomorfa: Dio non ha forma, non è né grande né piccolo… ma certi concetti (onniscienza, onnipresenza, onnipotenza) le sono di difficile comprensione. È per questo che la Coccinella viene accompagnata nella relazione con Dio Padre attraverso le figure di Gesù, di Maria e dei Santi, persone che la bambina può immaginare e con cui può facilmente identificarsi.

È bene ricordare che la comprensione infantile delle nozioni religiose è legata alla ritualità e i bambini apprendono attraverso la ripetitività: sono più tesi a capire come si devono fare le cose relative alla religione che al loro significato. Tra le nozioni che la bambina assimila più facilmente è quella di Dio Creatore, a volte compresa fin dai 5-6 anni tuttavia per lei è molto difficile concepire la creazione dal nulla, immaginandosi più facilmente Dio che costruisce le cose mettendo insieme altre che ci sono già. La tendenza a credere in una specie di giustizia immanente alle cose favorisce inoltre l'assimilazione delle nozioni relative alla Provvidenza divina;

Dio è considerato come un giudice buono che perdona sempre o quasi.

Una terza nozione facilmente assimilabile dalla bambina è che Dio garantisce all'uomo una vita dopo quella terrena, questo perché ha una comprensione della morte più precoce di quanto si ritenesse in passato. I bambini tendono a dare poco peso all'idea che esista l'inferno mentre considerano ovvio che ci sia il Paradiso. Quando, invece, la bambina viene posta di fronte a contenuti per lei poco chiari (sacramenti, dogmi, alcuni rituali o preghiere più complesse) può cercare spiegazioni di tipo magico. In generale non effettua il confronto tra le conoscenze religiose e quelle ricavate attraverso l'esperienza quotidiana (*frattura mondo – Dio*). Si ritrova con nozioni che non riesce a conciliare a causa della sua mentalità ancora realistica e risolve il conflitto non effettuando collegamenti tra esse. Questo deve suggerirci l'importanza di proporre preghiere alla portata delle Coccinelle, di spiegare sempre in modo molto semplice i concetti

relativi a Dio e ai sacramenti, di semplificare i brani delle Sacre Scritture prima di proporli. Inoltre cerchiamo sempre collegamenti con la vita quotidiana, ponendo loro domande anche molto concrete. È solo così che le Coccinelle possono capire e collegare la Parola alla vita di tutti i giorni.

La trasmissione della fede, infatti, non avviene a livello razionale ma attraverso il mondo affettivo e d esperienziale, per cui i contenuti che vogliamo trasmettere loro non possono limitarsi al momento dell'Eccomi Gesù ma per funzionare realmente devono legarsi alla vita di Cerchio.

È importante che tutte le nostre attività siano intrise della Parola perché le Coccinelle la vivano e ne facciano esperienza: è tutto il contesto di vita che fa crescere nella fede, al di là dei limiti nella comprensione dei concetti legati all'età. Si può sottolineare che fino ai 10-12 anni è praticamente assente il *dubbio* perciò questo è un periodo molto favorevole (rispetto all'adolescenza) per creare un rapporto affettivo durevole con Dio.
Le persone hanno diversi modi di apprendere, ricordare, reagire, comprendere, insomma di conoscere il mondo. In particolare, secondo la teoria di Gardner, esistono sette *tipi di intelligenze* (linguaggio, analisi logico-matematica, rappresentazione spaziale, pensiero musicale, uso del corpo per agire e risolvere i problemi, comprensione degli altri, comprensione di noi stessi); tutti siamo in grado di utilizzarle, ma ci differenziamo per la modalità e l'intensità di utilizzo di una determinata intelligenza o per la loro combinazione. La conclusione è che ogni bambina è diversa dalle altre mentre gioca,

riflette, prega…ed un modo che il Metodo ci offre per valorizzare i *talenti* di ognuna sono le specialità: non solo utili per valorizzare le capacità personali della bambina ma anche per lavorare sui suoi punti deboli. Un risvolto fondamentale delle specialità è che non sono fini a sé stesse: la Coccinella, infatti, si impegna a metterle a servizio degli altri, questo non solo la educa alla generosità e al dono di sé ma accresce la sua autostima perché la fa sentire di avere delle qualità e capacità apprezzate ed utili per tutto il Cerchio.

Un'altra problematica che sempre più spesso ci troviamo ad affrontare, è il numero sempre crescente di genitori separati o divorziati.

L'impatto del divorzio sui figli dipende da numerosi fattori, tra cui la loro età, il grado di ostilità tra i genitori, il fatto che questi usino il figlio o meno come elemento di ricatto reciproco, il tipo di spiegazioni fornite ai bambini. Anche nelle circostanze più favorevoli i bambini sono inevitabilmente turbati: alcuni si sentono abbandonati, altri si credono colpevoli altri ancora divengono depressi o aggressivi. Comunque ciò che ha più effetti negativi sul piano emotivo e dell'autostima dei bambini non è tanto la separazione dei genitori in sé quanto la conflittualità che esiste tra loro e questo vale anche se i genitori stanno ancora insieme. Ciò che possiamo fare noi è far sentire alla bambina che può confidarsi se ne sente il bisogno e permetterle, almeno in Cerchio, di vivere un clima di Famiglia Felice.
Vivendo in un clima di F.F. e guidata dall'esempio positivo delle altre Coccinelle, una bambina sarà indotta ad avere anche un atteggiamento più reattivo nei confronti degli insuccessi personali. Infatti di fronte agli insuccessi ci sono diverse modalità di reazione: *l'orientamento alla padronanza* che induce a rimanere concentrati sul compito e padroneggiare la situazione nonostante la difficoltà e *l'impotenza appresa* che induce, invece, a rifuggire dalla difficoltà. Quest'ultimo tipo di reazione è favorita da critiche rivolte alla persona (non sei portato per questa cosa) anziché all'impegno (dovresti impegnarti di più). Allo stesso modo le etichette che noi diamo alle bambine possono avere effetti negativi: è diverso dire «sei un'irresponsabile» dal dire «ti sei comportata in modo irresponsabile». Nel secondo caso si lascia aperta la possibilità che la bambina possa comportarsi meglio alla prossima occasione, mentre nel primo caso le diamo una connotazione che potrà influire sul suo comportamento futuro. Per quanto riguarda lo sviluppo motorio le bambine acquisiscono in questi anni maggiore agilità e flessibilità, una buona coordinazione motoria che spesso viene temporaneamente persa nei primi anni dello sviluppo puberale (intorno ai 9-13 anni). Un aspetto delicato riguarda lo sviluppo fisico particolarmente accelerato in una bambina, che provoca una temporanea perdita delle capacità coordinative, per cui la bambina può sentirsi goffa e maldestra, cosa che può influire negativamente sulla propria autostima. Il Metodo ci aiuta in questa fase proponendo giochi all'aperto, di movimento che permettano di sviluppare forza fisica e coordinazione.
Anche la memoria e l'attenzione sono in via di sviluppo, il numero di informazioni che è in grado di utilizzare contemporaneamente aumenta dai 5 ai 12 anni perché riesce ad utilizzare più efficacemente le strategie utili per ricordare. Acquista sempre più importanza la memorizzazione basata su un codice verbale rispetto a quella basata sull'immagine. Dobbiamo ricordare che l'attenzione che le bambine prestano ai discorsi verbali raggiunge il suo apice intorno ai 7 minuti e poi decresce, pertanto una spiegazione o un racconto non dovrebbero mai superare i 10 minuti.

P.S. Chi desidera approfondimenti sulla tesina può richiederlo alla Commissaria di Branca.

Uno strumento privilegiato: la Squadriglia

C.R. GUIDE

Il metodo Guide, come il metodo Scout, è composto da diversi elementi o strumenti che sono tra loro interconnessi ed interdipendenti e che da soli non presentano tuttavia una grande originalità. Ad essere originale è il modo in cui essi si combinano ed interagiscono tra di loro, infatti solo attraverso un'applicazione integrale del metodo, attuata mantenendo costante la relazione tra i mezzi e gli obiettivi, si ottiene un'educazione sensata ed efficace.
Il nostro metodo, è stato ideato, nell'intenzione di B.P., affinché sia accessibile e di semplice applicazione e quindi di facile gestione per tutti coloro che volessero dedicarsi al servizio, purché in possesso di un minimo di sensibilità educativa.
Le principali difficoltà nelle quali si può incorrere nell'applicazione del metodo sono:

- saper integrare tutti i mezzi in un giusto equilibrio;
- la preoccupazione eccessiva per gli aspetti organizzativi riducendo il Guidismo ad un mero susseguirsi di giochi ed attività con il rischio di perdere di vista lo scopo formativo;
- scambiare i mezzi con i fini, infatti «le tecniche scout, i campi, le uscite, i raduni sono tutti mezzi, non il fine. Il fine è la formazione della personalità del ragazzo, con uno scopo: che la prossima generazione cresca sana in un mondo insano e si dedichi al servizio attivo, dell'amore e del dovere verso Dio ed il prossimo» *(B.P.)*

Detto questo, riconosciamo come strumenti essenziali del metodo guide:

1. la ***Vita all'aperto*** vissuta come un'avventura alla scoperta di sé stesse in quanto parte del Creato:
2. ***La Squadriglia***: una piccola comunità dove crescere responsabilmente;
3. ***Il gioco***, dove sperimentarsi e vivere attivamente la relazione con gli altri.

Naturalmente, questi non sono gli unici elementi che caratterizzano il nostro metodo, ritengo però, che siano indispensabili.

Vorrei, con queste righe, focalizzare nuovamente l'attenzione alla identità *Squadriglia*.
Secondo B.P. «il sistema delle pattuglie, se usato correttamente, ha un grande valore per la formazione del carattere. Esso infatti porta il ragazzo a rendersi conto di essere personalmente responsabile per la sua parte, del bene della sua pattuglia».
Il Sistema di Squadriglia è una piccola comunità di sei-otto ragazze al massimo. Ogni Squadriglia afferma la propria individualità e la propria indipendenza mediante la scelta di un **simbolo** rappresentato dal nome di un animale, raffigurato sul **Guidone**.
Lo spirito di Squadriglia viene alimentato anche da altri elementi, come:

- il **Motto**, che è l'espressione di un'attitudine,
- **l'angolo** cioè il luogo proprio in cui la Squ. si riunisce,
- **l'Albo d'Oro**, cioè un quaderno che raccoglie e narra le avventure della Squ.
- il **Santo Protettore** della Squ.
- la **Preghiera** di Squ.
- le **Tradizioni** di Squ.

Tutto ciò contribuisce a creare un forte spirito ed una forte identità.
Questa piccola comunità rappresenta una

riuscita sintesi tra l'esigenza personale e quella sociale della formazione umana, in quanto da un lato rappresenta la società di base nella quale ogni Guida vive la sua esperienza, dall'altro offre la possibilità di svilupparsi individualmente esprimendo la propria personalità.
Il servizio di Capo Squadriglia sarà un impegno in prima persona alla coerenza e all'esempio, alla concretezza dell'impegno nella realtà quotidiana, consentendo una serena esperienza di "leadership", occupandosi del coordinamento delle componenti della piccola comunità nei singoli incarichi e nelle loro precise responsabilità per dare luogo a quello che è definito il trapasso delle nozioni.

«Il Sistema delle Squadriglie è l'elemento più importante nella formazione Guide ed è, per quanto ne so, l'unico strumento a disposizione per educare praticamente le ragazze su due punti che sono stati a lungo dimenticati e, cioè, il sentimento e la pratica dell'Autocontrollo e della Responsabilità» (B.P.)

La Squadriglia, pertanto, intesa come ambiente accogliente, amichevole, collaborativo, responsabilizzante ed avventuroso risponde a quel bisogno di ricchezza che viene inserito in un contesto più ampio: in quanto pone questa gioiosa e piccola comunità come frammento vivo di un'umanità in continua ricerca e crescita.

Ribadita l'importanza di quanto appena detto, diventa chiaro il motivo per cui la Pattuglia Nazionale Guide, con la proposta del Campo Nazionale delle Squadriglie in

Gamba, svoltosi nello scorso mese di Luglio, ha voluto riportare l'attenzione delle Capo Riparto e dei Gruppi all'importanza del Sistema di Squadriglia ed allo spirito di avventura, dai quali il nostro metodo non può prescindere.
Un'attenta valutazione della situazione attuale dei Riparti in Italia ha messo in evidenza la difficoltà con cui viene vissuta e proposta la vita di Squadriglia e la sua autonomia e la necessità di vivere ogni occasione in *completa sicurezza* limitando la possibilità di vivere l'avventura con serenità. È certo che la *completa sicurezza* è necessaria ed indice di forte senso di responsabilità da parte nostra, ma a volte rischia di limitare eccessivamente le opportunità che il guidismo potrebbe offrire.
Ecco alcuni esempi di ciò che abbiamo notato:

- riparti che si sono ridotti e trasformati in singola Squadriglia, pur continuando a vivere come un Riparto;
- riparti numerosissimi, comprensivi di 5-6 Squadriglie;

- squadriglie libere nate con l'obiettivo di trasformarsi in Riparto, ma mai realizzato, poiché il bacino umano di competenza non può raccogliere la realtà di un Riparto;
- Capo Riparto che non riescono a far vivere l'autonomia della Squadriglia a causa di un forte spirito protettivo;
- genitori troppo ansiosi ed apprensivi;
- troppo spesso le uscite e i campi, vengono svolte all'ombra del proprio campanile, o di altri Riparti maschili;
- tendenza a calare dall'alto le attività senza coinvolgere gli organismi preposti come il Consiglio Capi e la Corte d'onore;
- e tanti altri piccoli particolari che hanno portato la realtà del nostro guidismo ad essere vissuta in modo non sempre corretto.

Da tutte queste osservazioni nasce l'esigenza di una riflessione ed in particolare la necessità di scuotere la realtà attuale, scossone che abbiamo cercato di operare con uno dei nostri mezzi: Il Campo Nazionale delle Squadriglie.

Chiediamo pertanto alle Capo Riparto di riflettere sulle modalità di utilizzo di questo geniale ed indispensabile strumento del nostro metodo e di trovare le modalità più corrette affinché esso venga valorizzato nel modo giusto.
Le Incaricate di Distretto e le Incaricate Regionali, saranno ben felici di aiutarvi e di approfondire l'argomento per un necessario confronto.

APPUNTI TRATTI DALLA TESINA DI
MARIA CRISTINA VESPA
Gruppo Roma 68

CON LA COLLABORAZIONE DI
MANUELA EVANGELISTI
Capo Esperta della Pattuglia Naz.Guide

Carla Barocci
Comm.Naz.Guida

P.S. Chi desidera approfondimenti sulla tesina può richiederlo alla Commissaria di Branca.

Fare: conseguenza dell'essere

«La strada che ci porta a Dio è per Cristo: ma non si arriva a Cristo se non attraverso gli uomini»

DON ANDREA GHETTI

Questa frase, tratta da *Al ritmo dei passi* – come diversi spunti di questo articolo-, riassume in poche parole il senso della nostra proposta scout: il servizio come unica strada per arrivare a Dio.
Sembra un'equazione facile da assodare ma… sappiamo che sia per noi, sia per le ragazze che serviamo, così tanto facile non è…
Ecco, quando servire diventa più difficile, quando diventa un peso in più nella nostra vita, il nostro cammino scout dovrebbe averci consegnato una bussola per ritrovare in nord, o almeno averci insegnato che è meglio ritornare all'ultimo punto fermo..
E così, pensando proprio a questi momenti, abbiamo pensato che dare degli spunti di riflessione e di confronto sul servizio possa essere iniziativa sempre utile.
Utile per te, che hai detto nuovamente sì a questo incarico, ed utili nella proposta alle scolte, una proposta che deve essere chiara, limpida, seria perché le loro scelte siano consapevoli e durature.
Volendo andare più in là con la *fantasia*, possono anche essere il filo conduttore di un programma annuale… pur sapendo che su questi temi non ci sono anni in cui si può fare a meno di confrontarsi!

Servizio è fare qualcosa: non è stare a discutere, a fare filosofia, ma agire con la testa, con il cuore e con le mani. È esserci in prima persona, ed è il primo impegno che chiediamo ad una scolta, la presenza, l'essere costante.
Servizio è fare qualcosa per gli altri: è un momento in cui siamo per gli altri e non per noi. Riesce difficile pensare che una persona, nella sua settimana, non possa ricavare uno spazio di tempo in cui lo scopo non sia il miglioramento di sé ma al contrario il solo vantaggio del prossimo. Uno spazio in cui al centro di tutto c'è qualcuno di diverso da noi. Certe volte può succedere che le pattuglie in attività siano più coinvolte da sé stesse che non dalle bambine e dalle ragazze per le quali sono lì…
Servizio è fare qualcosa per gli altri che sia utile: essere capaci di servire costa e certe volte costa molto di più la preparazione dello stesso servizio, perché è lezione di umiltà e di generosità che non ha riscontro… capire che c'è ancora e sempre qualcosa che dobbiamo imparare.
Servizio è fare con dignità: per servire ci vogliono"la forza di una personalità e lo stile di un carattere", dice sempre Baden, e niente è più vero. Chi serve ama, e chi ama non è né ridicolo né una persona indecisa. Gesù ha reso sacro il semplice e ripetibile gesto di lavare i piedi agli altri.
Servizio è l'incontro tra due libertà: quella di chi si dona, e quella di chi può ricevere ma anche rifiutare il dono. Ecco il senso del *dare senza contare* della preghiera della Guida.

Gli antichi dicevano che «il fare è conseguenza dell'essere». Qualsiasi impegno assumiamo è un'esigenza che scaturisce da

REPORTAGE DAL CAMPO TECNICA

quello che siamo e da quello che viviamo.. o almeno così dovrebbe essere. Possiamo fare qualsiasi cosa *tanto per provare*, per compiacere una persona (la Capo Fuoco? La Direzione di gruppo?) o per non venir meno alle *leggi della comunità*, oppure per impegnarci in prima persona, e allora la forza deve nascere dal di dentro, da dentro di noi.
Se il servizio non viene dal cuore, prima o poi diverrà un peso, una cosa da fare in più, un'attività da provare, un'esperienza o un episodio della vita.
«Se il servizio non ci porta a vedere nel fratello il volto di Cristo, potrà essere un gesto grandioso ma senza anima. Se il servizio non si alimenta di preghiera e di meditazione e di silenzio interiore schiaccia chi lo compie. Solo un'anima soprannaturale può dare frutti perenni».

Ecco perché la nostra proposta non si compone solo di servizio ma anzi non può prescindere da una scelta di fede… perché solo con essa potremo percorrere sino in fondo, senza perdersi al primo bivio o mollare per la stanchezza, la strada che porta a Cristo.
E allora il Vangelo sarà la *cartina topografica* che avremo imparato a consultare per riconoscere se siamo sulla giusta strada e per prendere il coraggio di andare sino in fondo.

Michela Bertoni
Comm.Naz.Scolta

La morale indiretta

AKELA

Sappiamo che per le caratteristiche dell'età dei Lupetti, qualsiasi approccio educativo che non si fermi rigorosamente al modo indiretto di comunicare, è destinato al fallimento più sicuro. È lo stesso B.P. ad instradarci su questa via ricordandoci che «*…la repressione è la strada peggiore da battere. È il taglio dei germogli che li fa sviluppare in rami ancor più folti*».
Un richiamo positivo invece, rivolto ad un determinato Lupetto, non solo lo premia dello sforzo sostenuto diventando educativo, ma lo diventa altrettanto e in maniera mille volte più efficace, per coloro che contestualmente non hanno agito allo stesso modo. Proprio per il desiderio di ricevere lo stesso tipo di elogio.

È chiaro, si tratta della strada più faticosa e difficile da perseguire, ma di certo è quella che lascia tracce indelebili nell'anima dei ragazzi e che li prepara a saper accogliere verità più importanti.

Possiamo agire per morale indiretta praticamente attraverso tutte le attività che presentiamo in Branco, dal gioco alle cerimonie alla Giungla; rimangono comunque momenti privilegiati per operare tramite morale indiretta quelli in cui si racconta una storia, sia essa Giungla o meno.

Il racconto Giungla è il massimo esempio oltreché per la sua poesia e per il suo valore letterario, per la continuità del racconto: i personaggi principali e il terreno d'azione, più o meno sempre gli stessi, sono come un codice intrinseco che accende immediatamente la fantasia dei Lupetti sintonizzandola sul giusto canale: ogni personaggio, ogni luogo, è in sé portatore di valori e concreto traduttore visivo di elementi astratti non facilmente comprensibili dai bambini.
Ma anche gli altri tipi di racconti possono, anzi debbono avere degli alti obiettivi e il Vecchio Lupo deve essere bravo non solo nell'arte narratoria ma anche nel compito di individuare le potenzialità di quel determinato racconto, a chi è destinato e a cosa deve mirare pur senza scadere nella (inizialmente facile) tentazione di proporre la propria morale.

Rimanderei, ora, ogni ulteriore approfondimento tecnico ai vari testi di Branca, in particolar modo al *Manuale dei Lupetti*, alle *Norme Direttive*, a *La Giungla nel Branco* e a *I Racconti della Pista*, per concentrarci, invece, sul modo di Gesù di parlare alle folle.

Spesso Gesù ricorreva alle parabole per parlare alle folle, e di primo pensiero si può essere tentati di ritenere che fosse per via della sua affezione ai bambini o per arrivare alla gente più semplice. In realtà pur amando profondamente i bambini e considerando il loro animo la corsia preferenziale per accedere al Regno di Dio, vi sono altri motivi.

Una prima risposta la troviamo nel Vangelo di Marco al termine della parabola del seminatore, quando gli apostoli

REPORTAGE DA VACANZE DI BRANCO

domandano a Gesù il motivo del suo parlare in parabole: "Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici, lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: "*A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché*:

guardino, ma non vedano,
ascoltino, ma non intendano,
perché non si convertano e
venga loro perdonato».

Nella complessità di questo brano e nell'impossibilità di analizzarlo a fondo mi soffermerei sulla tipologia dell'uditorio di Gesù: abbiamo chi pur non comprendendo, si allontana e torna alla propria vita e chi, come gli apostoli e *i suoi*, invece, lo interrogano per comprendere. Nel loro brancolare nel buio, i discepoli intuiscono che il messaggio della parabola è qualcosa di vitale per la loro salvezza, per la loro felicità. Non interessa di certo ascoltare una *storia* o delle *belle parole* ma desiderano fortemente capire, e domandano a Gesù. In un testo antico dell'ebraismo vengono elencati dei principi per i rabbini; uno di essi stabilisce che un buon allievo è colui che pone delle domande (pertinenti e sincere) al proprio maestro. Che mostra interesse.

Gesù di contro, che è la sola via che conduce al Padre, non si risparmia ma si dona con massima generosità e gratuità svelando progressivamente ciò che non può essere compreso con atteggiamento superficiale o, peggio, di sfida.

Anche l'ammonimento di Isaia richiamato da Gesù nel brano sopra riportato è chiaro: la sacralità del Verbo non può essere intesa da chi non si accosta con il dovuto timore e la necessaria attenzione.
La *nostra* morale indiretta allora, alla luce di quanto sopra, appare decisamente più importante: analizzando infatti tutto ciò che genera nella mente e nell'animo del Lupetto, ci accorgiamo che è una sorta di allenamento nel comprendere cose ben più importanti, una *progressione ascolto* potremmo dire. Il messaggio che passa un racconto, una frase, un gioco, una cerimonia… per il suo essere inserito in un contesto magari implicito ma ben delineato nella mente del bambino, rende familiare il non fermarsi all'aspetto superficiale, l'interrogarsi, il chiedersi il perché delle cose; un po' come quando giochiamo la lectio in Branco dove si va alla ricerca dei personaggi principali, dei luoghi, dei verbi, di parole che si ripetono, di parole apparentemente superflue…
E il Vecchio Lupo, abituando con le preghiere

REPORTAGE DA VACANZE DI BRANCO

a passare attraverso *l'amico Gesù*

per arrivare al Padre, fornisce ai Lupetti il secondo elemento determinante indicato nei versetti del Vangelo di Marco sopra analizzati.
In gioco quindi, non c'è solo un tecnicismo metodologico: non è vanità di Vecchio Lupo imparare e mettere correttamente in pratica la morale indiretta,

ma strumento salvifico che si colloca ben al di sopra di qualsiasi morale

che semplicisticamente possiamo essere tentati a sbrigare. Un altro dei principi dei rabbini, infine, si esprime in modo esplicito circa l'importanza dell'apprendimento che deve essere finalizzato non a scopo di bramosa curiosità ma con l'obiettivo di essere a sua volta trasmesso ad altri: i Vecchi Lupi più esperti, allora, siano di guida e incoraggiamento verso i più giovani nella comprensione e nella pratica della morale indiretta.

Fabrizio Cuozzo
Akela d'Italia

REPORTAGE DA VACANZE DI BRANCO

Specialità e progressione personale

«*1+1+1+… = una Unità*»: più o meno così, alcuni anni or sono, ho intitolato un articolo pubblicato su Azimuth, riguardo la mia esperienza di Capo Riparto.
Un titolo non nato per caso, ma frutto di un'attenta riflessione che, da giovane capo unità, facevo in quel periodo con la mia pattuglia direttiva di riparto (due aiuti e un assistente, tutti tipi in gamba!).
Non che nessuno ce l'avesse nascosto, anzi, specie durante l'esperienza dei campi scuola ci era stato detto più volte, ma stavamo sperimentando come la nostra Unità, il nostro riparto, fosse composto da tante persone, tanti ragazzi, tanti esploratori che erano unici ed irripetibili… tutti con le loro esigenze, la loro diversa voglia di fare, le loro diverse aspettative e inseriti in contesti familiari ognuno con le proprie specificità.
Ricordo con gioia quelle sere passate a parlarci, in pattuglia direttiva, di loro, a confrontarci spesso su quale attività fosse meglio per l'uno e per l'altro, su quale percorso, da capo riparto, potevo proporre loro lungo il Sentiero dell'esploratore.
Stavamo sperimentando appieno, e non senza difficoltà, la bellezza della progressione personale; sì, perché il concetto di progressione ci è tipico, nel nostro metodo: ammissione in riparto, promessa, prima classe, e qualche volta esploratore scelto… ma la bellezza di pensare questo percorso come il miglior percorso, quello più adatto ad ogni persona, ad ogni esploratore… e proporglielo però nella vita tipica della squadriglia, del riparto… lì era la bellezza e al tempo stesso la nostra grande difficoltà.
Difficoltà perché mettere insieme esigenze del singolo, la sua vita, la sua storia, la sua famiglia, il suo Sentiero, mettere insieme tutto questo con quello degli altri non è semplice, non è solo proporre delle attività, è pensarle fino in fondo affinché siano efficaci, è trovare delle strategie efficienti per

REPORTAGE DAL KOSSOVO

raggiungere la progressione personale di ciascuno.
Il nostro segreto?
Leggere i libri di B.P., scoprire come lui ci invita ad aiutare il singolo facendogli vivere appieno la vita di squadriglia, con suo incarico e posto d'azione, un modo per essere utile agli altri e sentirsi importante, essere felice perché cosciente che senza di lui la sua squadriglia sarebbe una squadriglia diversa, meno ricca di talento, con 2 braccia e una testa in meno no, non può essere, non deve essere la stessa squadriglia!
Non è sempre semplice, il servizio di capo riparto, perché a volte viene difficile avere tanta fantasia, tanto estro, tanto *genio educativo* per avere chiare e trovare la strada per raggiungere le nostre mete.
Ma anche qui, per fortuna, ci viene in aiuto il nostro metodo: eccole, le specialità!

Già, proprio le specialità: un altro bellissimo, utile strumento messo nelle mani dei capi riparto, nelle mani degli esploratori che possono *personalizzare* il proprio sentiero, ottenendo il giusto merito per quello che sanno fare, ma anche che sanno lanciarsi delle sfide personali per raggiungere delle mete in alcune tecniche, in alcuni campi in cui non sono delle cime… ma dove vedono che si possono migliorare, dove vedono che si possono mettere in gioco.
Ecco quindi come possiamo utilizzare le decine e decine di specialità che ci sono, come possiamo, da bravi capi, lanciare sfide avvincenti ai nostri esploratori, tenendo conto del contesto di ciascuno, della quotidianità vissuta da ogni nostro esploratore!

Fabio Sommacal
Pattuglia Naz. Esploratori

REPORTAGE DAL KOSSOVO

La progressione personale

CAPO CLAN

La progressione personale non si mangia... e i passaggi spesso non si digeriscono...

Titolo ameno davvero ma che relaziona due aspetti fondamentali della nostra proposta, certo si potrebbe parlare a lungo sulle tante possibili teorie sulla crescita e la maturazione di un individuo. Se ne potrebbe parlare a lungo, magari sottolineando di più l'evoluzione costante verso una sempre maggiore maturazione o, al contrario, gli eventi importanti che sottolineano la *svolta* che talvolta ci sembra di veder fare ai ragazzi o – nel nostro caso personale – di aver fatto in un dato momento della nostra vita.. Questo riporta, come per incanto, alla riunione di clan in cui si presenta il testo degli Atti (Cfr. cap. 9 e/o, nel racconto di S. Paolo stesso, cap 22) recante la conversione di San Paolo. Di solito la sottolineatura è sull'evento. S. Paolo incontra il Signore (teofania) sulla via di Damasco. È il miracolo: il persecutore di Cristo si trasforma radicalmente in suo tenacissimo e generosissimo seguace. In realtà dalla lettura degli Atti (cfr. passi citati) e da un lavoro metodico con i Rover emerge il processo che S. Paolo attraversa, con la maturazione della sua vocazione e della sua scelta, coinvolgendo Anania, rivolgendosi ai Discepoli, ecc. Probabilmente, per tornare al nostro discorso, ognuno di noi segue un suo percorso personale di crescita e maturazione delle esperienze nel quale – certamente – vi sono *segnali di via*, momenti particolari che, come per incanto, rendono improvvisamente consapevoli di aver *segnato una svolta* nella propria vita. Sono momenti che – tuttavia – servono solo a rivelare il completamento di una reazione in atto e, comunque (con l'unica eccezione del momento della morte!), l'avviarsi immediato di una nuova. Il dinamismo costante, che ognuno di noi sente dentro di sé, è fatto di questo incessante evolversi e del proprio accorgersene in momenti significativi caratterizzati da quelli che, con una significativa espressione, vengono definiti *riti di passaggio*. Per stare al nostro metodo scout, il ragazzo percorre il movimento dal Lupettismo sino alla Partenza trovandosi una traccia segnata certamente dal famoso *guardare all'esploratore* e poi *all'uomo di frontiera* – così da crescere con riferimenti costanti e con costanza nel tempo – ma anche da *eventi* importanti che danno la misura del cammino fatto e, soprattutto, chiamano ad un miglior cammino ancora da compiere. E qui ci sarebbe tanto da scrivere sul modo di intendere i *riti di passaggio* nello scoutismo sia con la differenziazione del modo di porsi dell'educatore (Akela, Capo Riparto, Capo Clan, non sono solo etichette ma corrispondono ad un diverso modo di proporsi e di proporre l'azione pedagogica), sia con l'uso di cerimonie e simbolismi che, così utilizzati, acquistano una forza e si caricano di significati tali da *segnare* il vissuto del ragazzo.

«Il metodo scout si attua progressivamente, adattandosi alla psicologia variabile del ragazzo che cresce. Esso vuole completare la formazione dalla fanciullezza fino all'età maggiore, attraverso i passaggi successivi da Lupetto a Esploratore ed a Rover» (B.P., Scautismo per Ragazzi, pag. 22).

L'intuizione di B.P. è stata, quindi, di aver adeguato il metodo scout a quella che è la legge della vita; rendendolo *ciclico* in funzione del progredire dell'evoluzione dell'individuo. Tradizionalmente e per facilità di analisi gli esperti parlano di *infanzia*, *fanciullezza*, *adolescenza* ed *età adulta*. Lo scoutismo accompagna il ragazzo soprattutto nella seconda e nella terza di queste fasce evolutive.

«La branca Lupetti indirizza l'animo del ragazzo nella giusta direzione, la Branca Esploratori gli insegna come compiere il suo dovere e gli da il senso del dovere, il roverismo gli fornisce l'occasione d'esercitare il suo ideale di servizio, e di metterlo concretamente in pratica» (B.P., *Taccuino*, pag 145).

Un solo metodo educativo, quindi, lo scoutismo, che *legge* la crescita del ragazzo e la accompagna con uno *stile* unico – basato sulle stesse intuizioni pedagogiche – ma caratterizzato in modo da tornare a proporsi ed a proporre efficacemente quel coacervo di valori religiosi e civici che B.P. riassume nel concetto di *uomo di frontiera*. Bene, questa continuità questa progressione è in qualche modo strutturata attraverso anche dei passaggi, ora siamo a ridosso dell'inizio di un nuovo anno scout, e ci prepariamo alla attività dei passaggi che determinerà la nuove unità e quindi il vero lancio dell'attività scout dell'anno. Il nostro esploratore aspetta con ansia il momento in cui il Capo Riparto lo accompagnerà per l'ultimo tratto del Sentiero che oramai si fa Strada. È un momento importante per quello che rappresenta e per la fase di maturazione che il ragazzo attraversa: è una circostanza davvero solenne che richiede una preventiva preparazione e conoscenza dei futuri Novizi da parte del C.C. e del CPN. Anche la cerimonia è ricca di significato e non va improvvisata come purtroppo spesso avviene.

«Attribuisco un grande valore alla cerimonia dell'ascesa del Rover al clan, perché probabilmente per la prima volta nella sua esistenza egli è condotto a riflettere su cosa vuol fare della sua vita. In quella cerimonia gli diciamo, in una delle frasi di apertura, che egli si accinge a traversare, in un sol passo, una soglia che non traverserà mai più nella sua vita: dalla fanciullezza all'età adulta; e gli ricordiamo che la grande differenza tra la fanciullezza e l'età adulta è che il ragazzo pensa solo al presente, l'uomo anche al futuro» (B.P., *Taccuino*, pag. 186).

linea.punto.linea.punto

DOSSIER COMUNICAZIONE

a cura di

NICOLETTA SCATTOLIN
ANNALISA COLUSSO

ASSOCIAZIONE ITALIANA
GUIDE E SCOUTS d'EUROPA CATTOLICI
DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO

5 INSERTO DA STACCARE

COMUNICARE CON LE ISTITUZIONI
Appunti dal taccuino di un Capo Gruppo

di Medit*

Chi sono le istituzioni

Nelle vecchie foto in bianco e nero che abbiamo visto circolare in occasione del Centenario dello Scautismo si vedono spesso scout impettiti sull'attenti o in sfilata davanti ad altrettanto rigidi personaggi: sindaci, ufficiali, prelati… le autorità, insomma!
Le autorità rappresentavano le istituzioni interessate allo Scautismo. Cosa è cambiato dall'epoca di quelle foto ad oggi? Vediamolo insieme.
Naturalmente ognuno ha il suo punto d'osservazione: il mio è quello di Capo Gruppo in una cittadina di provincia.

Quali possono essere le istituzioni con cui un capo può avere occasione di comunicare
- Diocesi
- Parrocchia
- Comune
- Scuola
- Asl
- Carabinieri/Forestale
- Associazioni importanti

Con esse la comunicazione si svolge proprio come con le persone: in modo verbale o non verbale.

Chi comunica con le istituzioni?

Verbalmente è di solito il Capo Gruppo a rapportarsi con le realtà esterne al Gruppo, ma in maniera non verbale (con la presenza, il comportamento…con lo stile) lo fa ogni membro del Gruppo e qui torna ad affacciarsi prepotente la certezza che i veri protagonisti

dello Scautismo sono sempre i ragazzi; conta più lo stile della presenza che tante chiacchiere, personalmente evito di chiedere permessi a Forestale, Carabinieri o Comuni e preferisco andare di persona, magari accompagnato dai Capisquadriglia: l'uniforme in ordine e un bel sorriso contano più che timbri e carta intestata.
Vista sotto questa luce la buona comunicazione con le autorità e le istituzioni dipende quindi molto da come noi orientiamo i ragazzi, ossia dalla qualità del nostro Scautismo: ricordiamo lo spazio che B.-P. da al civismo in tutti i suoi scritti.

Perché si comunica

Con i limiti della sintesi estrema potremmo dire che le ragioni per avere a che fare con le istituzioni sono:

- obbligo - richiesta di autorizzazioni e permessi
- necessità - richieste di finanziamenti o aiuti
- passione - civismo e partecipazione
- interesse - la voglia di mettersi in mostra e di *contare*

Cosa si comunica

Nel trattare con le istituzioni è importante avere qualcosa da dire e non solo da chiedere. Noi di cose da dire ne abbiamo proprio tante: se ci limitiamo alle formalità rinunciamo all'aspetto propositivo della nostra proposta educativa.
Senza pretendere di insegnare a nessuno ci sono però ampli spazi di collaborazione con le istituzioni civili e con la scuola che partono proprio dalle ricchezze del nostro metodo. Dalla mia esperienza posso citare delle collaborazioni richiestemi negli scorsi anni da uffici comunali e scolastici in base alla proposta intereducativa della nostra associazione.

Come si comunica

Distinguiamo due piani:

- formale, è indispensabile e riguarda le pratiche amministrative (richieste varie, permessi per campi, …), ma puntare solo questo aspetto ci vede sicuramente perdenti e schiacciati dalla burocrazia;
- sostanziale e di stile, se abbiamo sostanza e stile da esportare è il nostro terreno e verremo sicuramente apprezzati.

Comunicare con autorità e istituzioni è una prova da "sentiero giallo", la prova del fuoco del nostro civismo. Attratti da cerimonie e ufficialità o irritati dalla burocrazia non dobbiamo farci trascinare lontano dalla nostra specificità, solo così possiamo rappresentare una ventata di aria buona in molti ambienti istituzionali (anche ecclesiastici) dove ormai si pensa che tutti gli interlocutori abbiano una strategia di comunicazione.

L'unico atteggiamento corretto per noi nel rapportarci con le istituzioni è quello di farlo nel modo che ci è proprio: secondo le indicazioni della Legge Scout.

Le mie esperienze attuali sono positive – quando ho fatto il Capo Gruppo in una grande città le cose non erano così semplici – ma il merito non è tutto mio, la nostra cittadina ha infatti un'amministrazione con cui è relativamente facile comunicare (ma non penso che sia l'unica), basta avere qualcosa da proporre, quando normalmente le associazioni si presentano solo per chiedere.

**alias Michele Grossi*

NOMADI TRA I MEDIA

di Bruno Desidera*

Cosa intendiamo per villaggio globale? In poche parole quel fenomeno per cui tutto il mondo, grazie ai progressi della tecnica ed in particolare all'informatica e dei mezzi di comunicazione, ci sembra essere, per così dire, a portata di mano.

Nell'oceano mediatico

Nel villaggio globale sembrano cadere le barriere dello spazio e del tempo. Grazie ad internet siamo in grado di collegarci in tempo reale con tutto il pianeta, di avere qualsiasi tipo di informazione, dai valori della borsa ai risultati elettorali americani, di prenotare un viaggio, acquistare un prodotto. Grazie alla posta elettronica possiamo dialogare nel giro di pochi minuti con una persona che vive nell'altro lato del pianeta, grazie ai forum e alle chat-line possiamo dire la nostra e confrontarci con persone sconosciute di tutto il mondo su qualsiasi tema desideriamo. Nello spazio virtuale possiamo ritagliarci un nostro ruolo, a volte *una seconda vita*.
Insomma: viviamo nella società della comunicazione. Possiamo davvero dire che nel giro di pochi anni è cambiato il modo di relazionarci con le altre persone, sia nei rapporti personali che nella nostra attività lavorativa o di studio. Senza che neppure ce ne accorgessimo la nostra vita è cambiata.

Le preferenze dei giovani

Questo vale per tutti, ma soprattutto per i nostri giovani ed adolescenti, che si avvicinano al mondo dei media e della comunicazione senza pregiudizi, in modo entusiasta e spesso a-critico. Il recente Settimo Rapporto Ucsia-Consis su giovani e mass media, diffuso nello scorso giungo definisce i nostri giovani «Medializzati e capaci di passare da un mezzo all'altro senza difficoltà, con il cellulare a farla da padrone in tasca a ben il 97,2% degli intervistati e con il numero di utenti internet in crescita, dal 61% del 2003 all'83% del 2007». Nell'indagine si trovano anche dei dati sorprendenti: non tanto che il cellulare sia usato praticamente da tutti i giovani, quanto constatare che il 74,1% di essi legge almeno un libro all'anno (esclusi ovviamente i testi scolastici) e il 62,1% più di tre libri. Il 77,7%

dei giovani legge un quotidiano (a pagamento o free press) una o due volte alla settimana (il 59,9% nel 2003), mentre il 57,8% legge almeno tre giornali alla settimana. I periodici hanno una utenza complessiva pari al 50% dei giovani (era il 44% nel 2003). E la flessione che si registra nell'uso della televisione tradizionale (dal 94,9% all'87,9%) è ampiamente compensata dall'incremento conosciuto in questi anni dalla Tv satellitare (dal 25,2% al 36,9% dei giovani).

Nomadi tra i media

Secondo il direttore generale del Censis, **Giuseppe Roma**, «da questa indagine emerge che il sistema mediale non è in crisi, ma in espansione, certamente dal punto di vista dell'uso e non da quello della qualità, grazie all'ingresso prepotente dei giovani nel sistema stesso. Gli utenti, in particolare quelli giovani, più vivaci e dinamici si stanno appropriando dei diversi mezzi di comunicazione. Siamo davanti, cioè, ad un esempio della tendenza al nomadismo dei giovani nel mondo digitale, dove si passa da un mezzo all'altro senza badare troppo alla sua natura. È aumentato il numero dei media ed i consumi dei giovani sono articolati, prevedono il contatto non solo con i nuovi media, internet e cellulari, ma anche con i più antichi, libri e quotidiani, senza attribuire importanza decisiva a nessuno di essi. Ciò che manca è una vera prospettiva gerarchica tra i media».

Alcuni punti critici

Eppure tutte questa opportunità comunicative non sempre sembrano aver colmato i vuoti esistenziali e la solitudine di molti dei nostri ragazzi. Anzi la società mediatica sembra andare di pari passo con una crescente individualizzazione e sembra sempre più difficile costruire rapporti interpersonali sinceri, autentici, arricchenti. Per le caratteristiche tipiche della loro età, i giovani sembrano la categoria di persone maggiormente chiuse nella tenaglia di questa apparente contraddizione: da una parte pronti a recepire con entusiasmo e prontezza le nuove tecniche ed a coglierne le opportunità, attratti dal loro indubbio fascino; dall'altro i primi a subire le difficoltà a cui si accennava.

Come intervenire da educatori

Se questo è il quadro che ci sta di fronte, quali possono essere gli interventi di chi si pone nei loro confronti come educatore? Proviamo a dare alcuni semplici spunti.
In primo luogo, è impensabile oggi attivare un intervento educativo senza aver presente

l'importanza, per un adolescente o un giovane, della realtà mediatica. Si tratta di essere consapevoli che il giovane si trova immerso in questo contesto. Un capo scout, o un educatore di Azione cattolica, o un animatore del Grest non può non essere consapevole di questa presenza. È chiamato a conoscere le caratteristiche del mondo dei media e a conoscere anche le scelte, le abitudini, le preferenze, dei ragazzi che ha di fronte. Un ragazzo passa sicuramente meno tempo con il proprio educatore rispetto a quanto ne trascorre davanti alla tivù o attaccato a internet.
In secondo luogo, occorre però maturare e far maturare uno sguardo critico. Se viviamo nell'oceano mediatico, siamo però chiamati ad imparare a nuotare in questo oceano, senza farci trascinare nella corrente. Chi educa oggi è per certi aspetti anche un *maestro di nuoto*. Il rischio di farsi trascinare dalla corrente è forte, soprattutto per chi è più giovane: essere attratti dal mondo dei media non significa che non si possa pensare con la propria testa!
Un altro aspetto importante: la relazione personale resta quella più importante, insostituibile rispetto alle altre.

L'invito di Giovanni Paolo II

Ci aiuta allora a maturare un atteggiamento corretto papa Giovanni Paolo II, che proprio al *Vangelo nell'era della comunicazione globale* dedicò il messaggio per la Giornata mondiale della comunicazione sociale del 2001. «La Chiesa non può non impegnarsi sempre più profondamente nel mutevole mondo delle comunicazioni sociali». Affermazioni che seguono quelle contenute nell'enciclica *Redemptoris Missio*: «L'avvento della società dell'informazione è una vera e propria rivoluzione culturale, che rende i mezzi di comunicazione sociale il primo areopago del tempo moderno». Il Papa dunque ci chiede di entrare nel mondo delle nuove tecnologie, di vivificarlo, di portare la nostra testimonianza. L'approccio dunque è positivo. Del resto, non si può non scorgere nella rete del villaggio globale una possibilità che è data a noi cristiani per realizzare sempre più la nostra chiamata alla missione. Fin dalle origini della Chiesa, pensiamo soprattutto a San Paolo l'orizzonte della missione, dell'annuncio è il mondo intero.

**Redattore del settimanale diocesano La Vita del popolo e presidente diocesano dell'Azione Cattolica di Treviso*

TRA REALE E VIRTUALE: UNA RIFLESSIONE

di Don Giuseppe Mazzoccato*

Non c'è bisogno di spendere molte parole, per dire dell'importanza della comunicazione nel nostro odierno vivere sociale. Tutti ne hanno consapevolezza.
Il moltiplicarsi dei mezzi di comunicazione di massa ha notevolmente rafforzato anche la consapevolezza di quanto le relazioni siano importanti per una vita soddisfacente e fruttuosa. A chi ha sulle spalle più di qualche decina d'anni non può non sembrare un sogno poter comunicare con il famigliare o con l'amico, distanti migliaia di km, in qualunque momento e immediatamente. Oppure scrivere ad un missionario in Africa e vedersi rispondere dopo pochi minuti. Non molti anni fa il tempi della risposta si misuravano in settimane, se non in mesi. Nella rassegna dei prodigi informatici ed elettronici non può mancare il navigatore satellitare: nel minuscolo abitacolo della tua automobile puoi dominare dall'alto il territorio in cui ti muovi e distinguere in esso ogni strada, conoscendo in tempo reale direzione, velocità, altitudine. Fino a poco tempo fa una possibilità del genere era pregio esclusivo dei più altri gradi dell'esercito americano. Ora, il più comune cittadino ne può godere.
Insomma, viviamo in un mondo fatto di comunicazioni. Lo si può rappresentare come una rete, gigantesca e complessa, attraverso la quale scorrono continuamente messaggi di ogni tipo che pongono in comunicazioni individui, gruppi, istituzioni.
Non ci si può in alcun modo stupire se, scorrendo i titoli dei corsi di laurea in una qualunque facoltà del mondo, scopriamo che le scienze della comunicazione hanno assunto un rilievo notevolissimo. Anzi, guardando un po' più a fondo, si può vedere che questo tema della comunicazione si estende ben oltre le discipline espressamente dedicate ad esso. Le scienze dell'educazione, le scienze politiche, la psicologia e sociologia, nonché la stessa filosofia, non possono ignorare il tema comunicazione e, in un modo o nell'altro, lo riconoscono fondamentale.
Chi ne sa, almeno un po', di filosofia è senz'altro a conoscenza della rilevanza che tale tema ha nell'ambito della riflessione filosofica più impegnata; quella che una volta si sarebbe detta la "metafisica". Ebbene, l'incessante sforzo di pensare l'uomo e le condizioni del suo esistere ha portato a comprendere che il suo essere è fatto di relazioni. Non esiste, cioè, un uomo, già bell'e fatto, pronto per essere educato a stare in mezzo alla gente e comportarsi come si deve, tanto con familiari, quanto con gli estranei. L'uomo, al contrario, nasce dalle relazioni e grazie ad esse. Se una cosa desta meraviglia, nell'attuale filosofia dell'uomo, è appunto tale scoperta che l'essere umano non preesiste in alcun modo alla relazione con un altro essere umano, almeno uno. L'umano, potremmo dire parafrasando il prologo giovanneo, nasce dall'umano.
Ognuno di noi conosce bene il dolore della solitudine. Forse siamo meno capaci di capire quanto radicale sia l'importanza delle relazioni. L'essere umano non solo soffre

atrocemente se condannato a vivere in totale solitudine, ma tale sua sofferenza è indice della sua condizione ontologica radicale: non sarebbe mai divenuto umano se non avesse goduto di almeno una relazione con altri uomini. La sofferenza è proporzionata alla radicalità del bisogno. Togliere totalmente le relazioni – il che è di per sé impossibile – è come togliere l'aria. É una specie di asfissia psicologica.
A tal proposito, si deve dire che, contrariamente a quanto spesso oggi ingenuamente si pensa, non è lo sviluppo cerebrale che ha fatto l'uomo parlante, trasformando progressivamente gli scimmioni in uomini. Il cervello è certo indispensabile, ma la parola non nasce dal cervello, non è il suono prodotto dalle strutture neuronali. Queste non costituiscono che il substrato che rendono possibile il parlare.
Il bambino nasce, certo, capace di parlare, ma da solo non giungerebbe mai alla parola. Se fosse allevato da una lupa, tanto per rievocare esempi illustri, egli non parlerebbe affatto, ma si limiterebbe ad ululare come mamma lupa. Il suo cervello *umano* non sarebbe sufficiente a dargli la parola, anche se è in grado di supportarla.
La parola è generata dalla parola e solo da essa. L'uomo diviene tale, un essere parlante, perché altri, prima di lui, sono dotati di parola. La parola genera se stessa.
Certo, non bisogna confondere la parola con il linguaggio. Mamma lupa possiede, certo, un suo linguaggio, ma non si può dire che parli e abbia la *parola*. Non si deve nemmeno credere che il suo ululare sia l'antesignano della nostra parola e differisca solo per grado di complessità. É vero invece che l'ululo del lupo o il guaire del cagnolino o il cinguettare dell'uccellino o il fischio della marmotta, sono fatti del tutto diversi dalla parola umana.
Mostrare tale diversità non è così facile e la scuola non aiuta più di tanto a coglierla. **Siamo troppo appiattiti sulla visione scientifica dell'uomo – sia essa evoluzionista o creazionista – per renderci conto di quanto sia ingenuo equiparare i versi animali con la parola degli uomini.**
Il bisogno tutto umano di comunicare rende ragione dello sviluppo straordinario dei mezzi di comunicazione odierni, il cui *business* non si spiegherebbe altrimenti.
Non più di dieci anni fa, mi trovavo nel treno per Milano e casualmente udivo la conversazione di due miei vicini di posto. Si trattava di due manager del settore telefonico i quali, fra le altre cose, dicevano che, nel giro di cinque anni, in Italia ci sarebbero stati 50 milioni di telefonini. A me, allora, sembrò una previsione incredibile ed invece si è avverata.
Il settore comunicazioni costituisce oggi uno degli ambiti di maggior impegno finanziario e di profitto, a testimonianza del fatto che gli esseri umani sono esseri comunicanti, fondamentalmente comunicanti. Se togli loro la parola, muoiono. Muoiono come uomini. Il corpo biologico, certo, può sopravvivere alla morte della parola, ma non è più umano.

Negli ultimi anni, le ricerche neurologiche si sono affacciate prepotentemente sul dibattito filosofico, offrendo nuovi contributi sulla base cerebrale e neurologica del linguaggio e, più in generale, delle funzioni *alte* di noi esseri umani, quali sono la memoria, le emozioni, i pensieri religiosi, i comportamenti affettivi e sessuali e così via. Un caso che sta facendo molto discutere, in questi ultimissimi anni, è quello relativo alla scoperta dei neuroni-specchio, dai quali sembra dipendere la nostra capacità di comunicare. Senza di essi, infatti, non può attivarsi il meccanismo dell'imitazione dei gesti e non può nemmeno prodursi alcuna intuizione delle intenzioni altrui. Si ipotizza, dunque, che una qualche disfunzione neuronale a tale livello possa costituire la causa dell'autismo. Al bambino autistico mancherebbero gli stimoli neurologici dell'imitazione dei gesti altrui, i quali supportano anche la capacità di cogliere le intenzioni di chi compie il gesto e di interagire con lui.

Tuttavia, il bambino autistico non è totalmente incapace di comunicare; soffre di una limitazione, più o meno grave, ma comunica lo stesso, nei modi e nella misura che le sue condizioni neurologiche glielo consentono. La relazione che egli ha con persone che gli rivolgono con amore la parola in qualche modo lo spinge oltre i suoi stessi limiti somatici.
Alle ricerca neurologiche si affiancano, poi, quelle psico-sociali, grazie alle quali diventano sempre più trasparenti i meccanismi che ci permettono di apprendere nozioni e credenze dai gesti altrui o dai prodotti audio-visivi. L'industria pubblicitaria ha per prima carpito i segreti dell'animo umano, le vie per condizionarne i bisogni e le credenze. Anche la politica cerca di fare del suo meglio per introdursi a tale *malizia*.
Rispetto agli anni altamente politicizzati del '68, oggi siamo maggiormente esposti a tale malizia informativa ed ai condizionamenti inconsci o ai messaggi subliminali che da essa derivano. L'inerzia mentale tipica dello spettatore televisivo certo non giova alla libertà di pensiero e di decisione.
Ebbene, l'azione formativa si colloca, volenti o nolenti, in tale complessità. **Genitori e insegnanti o educatori di vario genere devono navigare le acque impetuose** dei bisogni suscitati dall'industria pubblicitaria e fronteggiare la richiesta dell'articolo firmato o del telefonino o dello scooter o dell'orario mattutino che puntualmente scattano con il progredire dell'età. Essi possono facilmente sentirsi impotenti e cadere nella tentazione di rinunciare al compito educativo, di fronte a mass media così potenti da rubare loro i bambini, ancor prima di poter imprimere al loro carattere una qualsiasi forma.
Ma l'educazione, oggi, è proprio così difficile? Oppure siamo noi adulti più fragili e disorientati?
La complessità di oggi impone certo una fatica ulteriore all'educatore, ma costituisce anche una formidabile possibilità. Il potenziamento dei mezzi di comunicazione non può risolversi subito e senz'altro a scapito dell'educazione, ma è strumento di formazione dell'umano. Esso però deve coniugarsi con uno "stile" di vita adatto alle condizioni attuali del vivere ed ai modi attuali di comunicare. Tutti sappiamo che le nostalgie del passato sono miopi e sterili.
Quali sono i requisiti richiesti all'educatore, oggi, in fatto di comunicazione?
Fra i molti stimoli possibili, ne offro uno, che ritengo fondamentale e che riguarda lo strumento comunicativo più diffuso: il telefonino.
Spesso osservo i ragazzi entrare in oratorio per un incontro e puntualmente, chiusa la porta, prendono in mano il telefonino per vedere se ci sono messaggi o chiamate. Vedi, allora, questi ragazzi alle prese ciascuno con il suo telefonino che a mala pena si salutano tra loro. Terminato l'incontro eccoli ancora precipitarsi sul telefonino per la stessa verifica. Mi è anche capitato di avere vicino qualche adolescente, in una gita, e vederlo lavorare sui tasti del telefonino per decine e decine di minuti. Spediva messaggi a ragazzi e ragazze ignoti, i quali, a loro volta, operavano alla stessa maniera.
Che c'è di male in tutto ciò? Si tratta di nuove e più sofisticate forme di disattenzione? Una volta, sotto banco, circolavano i bigliettini, oggi gli SMS? Oppure la questione è diversa?
Almeno in parte è diversa. La maggior facilità dell'SMS permette, infatti, di vivere di esso, al punto che il mondo reale viene sostituito da un mondo virtuale, il sistema di relazioni fatte con persona presenti in carne ed ossa, viene sostituito da una rete di relazioni virtuali.
Che c'è di male? **Il male sta nel fatto che un sistema di relazioni virtuali è tanto più facile, quanto inconsistente dal punto di vista educativo.** Il telefonino rafforza il sentimento

di onnipotenza del ragazzo e attenua il senso del limite, il quale non può derivare che dalle relazioni con persone in carne ed ossa.
Un sistema di relazioni virtuale assottiglia, inoltre, il confine tra realtà e gioco. La persona con cui chatti è uno che sta al gioco e da tale gioco non contrai alcuna responsabilità. La puoi mandare al diavolo senza dover fronteggiare alcuna sua reazione oppure la puoi dimenticare l'attimo dopo e mai essa può chiederti qualcosa che ti vincola ai suoi bisogni o desideri, com'è invece per il genitore o l'amico o la fidanzata.
La psiche umana, ahimè, è sempre incline al facile e così il virtuale può prendere il sopravvento sul reale. Famiglia e amici non vengono, ovviamente, abbandonati per poter più liberamente chattare e tuttavia divengono secondari, ausiliari, noiosi.
Gli spazi sentiti vitali sono quelli nei quali il vivere diventa un grande gioco relazionale, nel quale tutto assume la forma di una esperienza da cui si può tornare indietro, fatta solo per prova. La fantasticheria, una volta destinata a rimanere dentro la mente del sognatore, diviene mondo, stile di vita, spazio di relazione, possibilità di guadagno**. Il potenziamento del virtuale, unito all'inclinazione umana al facile, ridisegna l'immaginario del vivere buono.**
Ecco, allora, il compito di correggere tale deriva, mediante una educazione al *reale*. Mai prima d'ora ci eravamo trovati di fronte ad un tal compito educativo. Il reale si imponeva da sé alla coscienza di un bambino o di un ragazzo, come valore da preferirsi alla fantasticheria. Oggi accade il contrario.
Il rapporto tra fantasia e realtà oppure tra gioco e realtà diviene luogo strategico dell'azione educativa, le cui forme attendono ancora adeguata ideazione. Si può, penso, presumere che il corpo e l'educazione alla corporeità occupino un posto centrale e strategico in tale educazione al reale.

**DON GIUSEPPE MAZZOCATO è sacerdote della diocesi di Treviso. Laureato in teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale, è docente presso la stessa Facoltà. È inoltre Direttore presso lo Studio Teologico Interdiocesano dei Seminari vescovili di Treviso - Vittorio Veneto e ivi docente di teologia morale.*

REPORTAGE DAL CAMPO MOBILE ROVER

Ecco che con il consueto pragmatismo B.P. ha delineato, con poche parole, chi accogliamo in clan e le finalità. Non solo ci ha ricordato fortemente la Cerimonia con i suoi simboli con la sua metafora in grado di rappresentare davvero lo spartiacque, quindi occorre massima attenzione a alla cerimonia, alla sua solennità e serietà, ogni novizio deve sentire quel momento come momento forte ed ogni simbolo richiamato in cerimonia deve diventare per lui icona del suo passaggio. (quindi evitiamo il ridicolo unico distintivo che attacchiamo e stacchiamo a tutti ma muniamoci di tutti gli elementi della cerimonia in numero uguale ai novizi!!!!) Ma non basta curare al meglio la cerimonia, occorre preparare anche il contesto, il luogo, il prima ed il dopo, forse non abbiamo mai dedicato molta attenzione a questo momento. I ragazzi cambieranno Capo, Ambiente, Regole, Proposta, Approccio e dovranno però percepire continuità anzi più propriamente progressione. Non sono da trascurare quindi delle visite preventive da parte del CC e CPN per conoscere i ragazzi e prepararli al meglio, la stessa cura andrà allora riposta nella scelta del luogo e del momento, per esperienza so che molti gruppi usano fare i passaggi in una sola giornata / uscita di gruppo, in questo caso occorrerà muoversi secondo logica, ed assicurarsi che i primi passaggi siano proprio quelli tra seconda e terza branca, per rendere l'assetto del riparto stabile all'arrivo dei nuovi Esploratori e soprattutto permettere ai novizi di svolgere una attività con il clan e non finita la cerimonia sciogliere le righe e tornare a casa. Studiosi e psicologi definiscono il primo approccio alle persone ed agli ambienti come determinante ai fini del positivo rapporto tra le parti, nel momento dei Passaggi i giovani esploratori hanno il loro primo approccio al mondo Rover, quindi ATTENZIONE!!!, Credo che la maniera migliore sia prepara-

re il passaggio il giorno precedente(rispetto alla giornata passaggi di gruppo) con il riparto direttamente in uscita dal Sabato, fare i passaggi nel pomeriggio o alla sera e subito dopo far partire clan e Noviziato per fare strada insieme, per avere momenti di riflessione comuni, per permettere subito al CC e CPN di portare la loro proposta educativa, di esprimere la metodologia di terza branca ed entusiasmare in maniera progressiva i ragazzi, è altamente dequalificante che subito dopo la cerimonia dei passaggi i Rover si disperdano per fare le altre cerimonie, lasciando il noviziato da solo, il Clan ha bisogno in quel momento di manifestare la massima unità e la massima forza di comunità, quindi bandite passaggi simultanei,

ma cercate di avere il tempo necessario con tutto il clan al completo,

la cosa migliore appunto è fare strada la sera, mangiare e dormire insieme in stile Rover, avere un momento di riflessione serale (veglia o altro), momenti di gioia, ed il mattino successivo con un altro po' di strada raggiungere il gruppo per garantire la presenza dei Rover in servizio alle cerimonie dei Passaggi tra Lupetti ed Esploratori.
Dai censimenti purtroppo emerge che non sono isolati i casi di Capi unità in età Rover, quindi a maggior ragione occorre muoversi su due giorni differenti, e se il Riparto non può seguire il Clan in uscita allora la cerimonia passaggi alla fine della riunione di riparto il giorno antecedente i passaggi, segnerà la partenza di tutto il clan per la propria attività, che lascerà tempo e spazio a tutti per una corretta proposta metodologica, il giorno dopo il clan tornerà sul luogo dei passaggi di gruppo mettendosi al servizio del gruppo e delle unità affinché ci sia la giusta attenzione e la giusta cura per i fratelli più piccoli.

REPORTAGE DAL CAMPO MOBILE ROVER

Il sussidio Progressione personale (da cui parte di questo intervento è tratto), su questo tema rappresenta davvero un valido aiuto, vi reinvito a rileggere o leggere in questo periodo dell'anno, contiene molti spunti utili sia alla programmazione sia alla gestione di questo delicato momento nonché una veglia adatta al momento dei passaggi che credo dia valide indicazioni su come operare.
Un abbraccio e vi ricordo il nostro Capitolo Nazionale Capi Clan 20-21 Settembre prossimo a Soriano, sarà un momento importante per confrontarci, discutere di cose importanti (verifica €moot, Revisione Norme Direttive e molto altro ancora) ma soprattutto per fare un bel pezzo di strada …ancora insieme…
Buona Strada

Pietro Antonucci
RYS – Comm.Naz.Rover

Evangelizzare la fragilità

La 58ª Assemblea generale della Conferenza Episcopale Italiana si è svolta in Vaticano, nell'Aula del Sinodo, dal 26 al 30 maggio, con la partecipazione di oltre 250 Vescovi. Tra gli invitati c'era anche la nostra Associazione, chiamata a prendere parte ai lavori in ragione del tema principale: Giovani e Vangelo: percorsi di evangelizzazione ed educazione.

I lavori dell'Assemblea si sono concentrati in special modo sul rapporto fra i giovani e il Vangelo, per delineare efficaci percorsi di evangelizzazione ed educazione, alla luce degli orientamenti pastorali per il decennio corrente. Anche questo tema è stato trattato a partire dalla convinzione che le emergenze sul piano sociale nascondano una precisa domanda di senso, cioè di significato intorno all'esistenza.

È stata peraltro condivisa la consapevolezza che una proposta educativa efficace deve puntare fin da subito all'incontro con Cristo. Non è vero, infatti, che questa esperienza sia possibile solo al termine di un lungo e travagliato percorso di avvicinamento.

L'intento esplicito di una rinnovata attenzione al mondo dei giovani sta nel trasmettere a tutte le comunità l'impegno a farsi compagni di viaggio dei giovani non soltanto in occasione di eventi eccezionali, ma anche nella semplicità della vita quotidiana I gruppi di studio che hanno approfondito il tema hanno prospettato una serie di impegni, cui attendere con rinnovata determinazione: abitare i luoghi dei giovani e colmare i vuoti educativi, educare alla responsabilità (evitando in pari tempo l'autolegittimazione e la deriva dalle norme), valorizzare il potenziale di bene di cui ogni persona è dotata. È condivisa la percezione che, in una società complessa e plurale, non sia più possibile procedere isolatamente, ma si richieda una sinergia tra le diverse agenzie educative (famiglia, parrocchia, scuola, gruppi e movimenti), consolidando ove necessario alleanze nei luoghi strategici: la scuola e l'università, il mondo del lavoro, la vita sociale e politica, e primariamente l'ambiente ecclesiale.

Emergenza educativa ed evangelizzazione dei giovani

«Quando, infatti, in una società e in una cultura segnate da un relativismo pervasivo e non di rado aggressivo, sembrano venir meno le certezze basilari, i valori e le speranze che danno un senso alla vita, si diffonde facilmente, tra i genitori come tra gli insegnanti, la tentazione di rinunciare al proprio compito, e ancor prima il rischio di non comprendere più quale sia il proprio ruolo e la propria missione… Anche qui, in certo senso specialmente qui, dobbiamo fare i conti con gli ostacoli frapposti dal relativismo, da una cultura che mette Dio tra parentesi e che scoraggia ogni scelta davvero impegnativa e in particolare le scelte definitive, per privilegiare invece, nei diversi ambiti della vita, l'affermazione di se stessi e le soddisfazioni immediate.» (Benedetto XVI)

Partecipare all'Assemblea generale della CEI è stata una importante esperienza di crescita che vorrei non rimanesse solo personale; per questo motivo proverò, per

quanto mi è possibile, a sintetizzare quanto si è detto e su cui si è riflettuto, in tre punti fondamentali, suggeriti come ambiti di impegno di tutta la comunità ecclesiale, quindi anche della nostra Associazione, per far fronte ai problemi della gioventù di oggi:

- la persona di Gesù Cristo all'inizio della proposta educativa;
- la formazione dei formatori
- il sagrato, luogo di incontro.

Ascoltando gli interventi che si sono susseguiti per tutta la settimana dell'incontro, non ho potuto fare a meno di mediarli con la mente e con il cuore che tanti anni di Scoutismo mi hanno formato secondo una specificità tutta propria. Quasi in contemporanea, quindi, ho *ascoltato* problemi e difficoltà reali della società e del mondo giovanile in particolare, ho *condiviso*, (e come non potevo?) lo spaccato di vita che si andava analizzando, ho *individuato* i punti di forza del metodo scout vissuto e proposto dalla nostra Associazione che gli permettono di essere sempre un' attuale scuola di formazione della persona integrale, anche nell'odierna società.

Più volte è stato ripetuto che se tanta fragilità emerge stando a contatto con i giovani, ciò è anche dovuto alla loro perdita di collegamenti, legami e relazioni reali e non virtuali, e alla loro incapacità di riallacciarli. La vita di squadriglia, l'ambiente di famiglia felice, la progressione come cammino per tappe che dà senso all'impegno personale, fiducia nelle proprie capacità e stimolo al raggiungimento di un obiettivo ulteriore più grande, sono le risorse del metodo scout per aiutare anche i ragazzi di oggi.

La domanda quindi, se occorra portare i giovani fuori dalla fragilità piuttosto che se sia necessario partire da questa, evangelizzando la fragilità stessa, quale luogo ordinario della vita di tutti, trova un'unica

REPORTAGE DALL'USCITA DI SPECIALIZZAZIONE

risposta. B.P. ci dice che anche nel peggior ragazzo esiste almeno un 5% di buono. Da qui parte il Capo: concretamente, con fiducia nelle possibilità intrinseche di ognuno, nella bontà del metodo scout, nella Provvidenza a cui, chiunque si ponga ad operare nel campo dell'educazione, deve fare continuamente riferimento e appello.
Educare i giovani significa aiutarli a tirare fuori le bellezze che hanno e i tesori di cui sono portatori; significa educare la loro domanda di pienezza: capirla, comprenderla, accompagnarla, affiancarla, cercando di evitare così che, nella loro ricerca di senso, si rivolgano verso esperienze negative che disperdono e non costruiscono. Utilizzando le parole di B.P., significa portare ciascun ragazzo a *guidare da solo la propria canoa* con la consapevolezza cristiana di vivere nel mondo, ma non per il mondo; all'occorrenza andando controcorrente, con uno stile tutto proprio, ben rappresentato dagli omerali che si ricevono durante la cerimonia della Partenza: la gioia, che non è infantilismo; lo spirito di avventura, che non è vivere senza regole e senza limiti; lo stile del servizio che non è solo solidarietà.

«…Se, come Vescovi, a qualcuno non smettiamo mai di pensare, e se qualcuno è particolarmente vicino al nostro cuore, questi sono i giovani. Per loro sappiamo di non fare mai abbastanza. Specialmente in questo momento storico, i giovani sono i primi bersagli della cultura nichilista che li invita, li incoraggia, li sospinge a coltivare soltanto le passioni tristi. *(…) Fornire false illusioni nell'ambito dell'amore o ingannare sulle genuine responsabilità che si è chiamati ad assumere con l'esercizio della propria sessualità non fa onore a una società che richiama ai principi di libertà e di democrazia». In tal modo i sogni e i desideri tipici dei giovani vengono frantumati proprio mentre chiedono invece di essere protetti, coltivati nel lavoro educativo, e sospinti verso mete nobili e alte, che noi sappiamo essere a misura dei giovani.» (Cardinale Bagnasco, Prolusione).*

1. La persona di Gesù Cristo inizio della proposta educativa

Per garantire il carattere integrale della proposta educativa, B.P. ha identificato i cosiddetti 4 punti dell'educazione scout (formazione del carattere, salute e forza fisica, abilità manuale e servizio). La tradizione dello scoutismo cattolico, ha aggiunto un quinto punto (la formazione cristiana) che da senso e vivifica tutti gli altri, interpretando autenticamente la volontà dello stesso fondatore che, in più occasioni, ha affermato l'impossibilità di scindere lo scoutismo dall'aspetto religioso. Come ebbe a dire Giovanni Polo II nell'udienza alle Guide e Scouts d'Europa in S. Pietro il 3 agosto 1994, *«Lo scoutismo sarà (per il ragazzo) un mezzo di santificazione nella Chiesa».*
La proposta di una vita cristiana è la base per una Associazione che come la nostra vede nel Metodo educativo scout uno strumento pedagogico particolarmente valido di apostolato che le permette di collaborare, nell'ambito della pastorale ecclesiale, alla formazione della personalità cristiana dei suoi appartenenti. La chiara professione della fede cattolica è una delle scelte fondamentali che hanno spinto a costituire l'Associazione e la rendono aperta a tutti coloro che hanno fatto o intendano fare una scelta di fede cristiana e di fedeltà alla Chiesa.
Lungo la progressione di crescita proposta, i ragazzi vivono una relazione concreta tra Sacramenti e momenti fondamentali della vita scout, quali la Promessa collegata al Battesimo o l'investitura a Capo legata alla Cresima. Così, come scriveva don Andrea Ghetti, *«C'è un valore che sottostà a tutto lo Scoutismo… è una spiritualità cristiana che noi credenti in Cristo*

non possiamo non rilevare per viverla concretamente e dare a tutta la vita scout un valore profondo ed esigente.
La figura viva di Cristo appare e cresce nell'esperienza scout, offrendo al giovane un'occasione di incontro non ritualistico ma personale e decisivo».

«…Questo, oggi, può essere considerato l'obiettivo di fondo dei percorsi di evangelizzazione ed educazione *da proporre ai giovani… questi percorsi sono possibili, e costituiscono un obiettivo realistico anche nella situazione d'oggi.(…). Ora, non c'è dubbio che occorra saggiamente tener conto di una serie di condizionamenti e abitudini di apprendimento, non però per arrenderci, quanto per calibrare secondo proporzioni nuove i momenti della proposta. A partire da ciò che sta oggettivamente al centro di ogni percorso cristiano, ossia l'adorabile persona di Cristo Signore. Ciò tuttavia non significa che, come si diceva una volta, Cristo "arriva alla fine della proposta": l'annuncio kerigmatico oggi cattura più solitamente dall'inizio, perché è realmente il fascino esercitato dalla persona di Gesù a colpire, per contrasto, magari come ragione di un evento che turba o come senso profondo di una testimonianza di vita che colpisce e sgomenta. (…)È da qui, dall'evento dell'incontro già nitido ma non ancora completo, che può iniziare il cammino della conoscenza che, oggi forse ancor più di ieri, converge fino ad essere un tutt'uno con quello della conversione, ossia di una vera metà-noia che porterà i giovani, con i ritmi di ogni crescita, con gli inevitabili alti-e-bassi di ogni ascesi, ad assumere su di sé «il grande sì della fede», lasciandosi personalmente sagomare da esso nella propria e specifica esistenza, con i suoi talenti e la sua vocazione. Il sì della fede che, a cerchi concentrici, maturerà fino ad includere e a riconoscersi nel sì che la Chiesa dice a Cristo, in tutte le sue fibre e fino al cuore del mondo, dunque con la disponibilità a compromettersi anche pubblicamente, sapendo andare quando serve contro-corrente». (Cardinale Bagnasco, Prolusione).*

2. Formazione dei formatori

E così quando è emersa la priorità della formazione degli educatori, ho pensato a quanto questo problema sia al centro delle nostre preoccupazioni e a quante occasioni formative (dai campi scuola, agli incontri nazionali e internazionali) la nostra Associazione offre ai suoi Capi per portarli a fare propria la *passione educativa* che, nella prospettiva formativa dei ragazzi più piccoli, pone anche essi stessi in una tensione di crescita rispetto alla propria fede, alla responsabilità verso gli altri e a una retta coscienza civica. Ogni Capo nel compiere il suo servizio si rende conto che l'azione educativa è qualcosa di grandioso: forse è l'atto più grande che una persona possa compiere. Ma perché questo atto possa compiersi devono verificarsi alcune importanti condizioni; tra queste non devono mancare l'autorevolezza dell'educatore e la comunione di vita. La prima consiste nel fatto che l'educatore fa una proposta di vita chiara, unitaria, nella certezza che questa è una proposta vera e buona, avendola egli verificata nella sua vita: chiarezza della proposta, quindi, certezza della sua verità e bontà e verifica nella vita. La comunione di vita rende possibile l'educazione ed è una conseguenza pratica dell'autorità dell'educatore. Il Capo è un modello, una persona che sa porsi nei confronti dei ragazzi come fratello o sorella maggiore più avanti nell'esperienza della vita, della quale ha cominciato a cogliere, anche se ancora in modo incompleto, i diversi aspetti, fatti di luci ed ombre. Il legame di fraternità e la condivisione di tutte le esperienze proposte implicano di per sé una facilità nella comunicazione, più efficace che in qualsiasi altro ambito. I *giovani diventano evangelizzatori dei giovani*: il trapasso delle nozioni, tipico mezzo scout, è una modalità semplice e diretta per trasmettere, insieme alle conoscenze e alle abilità pratiche, i grandi valori e la testimonianza che ogni Capo dà di questi, con la sua vita, ai suoi ragazzi.

«…Io credo, noi crediamo che non ci sia altra via che quella di una rinnovata opera educativa, che sarà tale se avrà il coraggio di non obliterare il costo degli ideali e se non rinuncerà alla prossimità che sa farsi compagnia. (…)
Non ci sfugge peraltro la sottigliezza del problema educativo odierno: se educare non è mai stato facile, oggi lo è ancor meno perché non pochi educatori dubitano della possibilità stessa di educare, e dunque rinunciano in partenza al proprio compito. Parlando al capitolo generale dei Salesiani, Benedetto XVI osservava: "Proprio da qui nasce la difficoltà forse più profonda per una vera opera educativa: alla radice della crisi dell'educazione c'è infatti una crisi di fiducia nella vita"». (Cardinale Bagnasco, Prolusione).

REPORTAGE DALL'USCITA DI SPECIALIZZAZIONE

3. Il sagrato, luogo di incontro

«Per insegnare la matematica a John bisogna prima conoscere John e poi un po' di matematica». Con questa asserzione B.P. metteva in luce quanto la conoscenza del ragazzo e dell'ambiente in cui vive possa rendere più efficace l'azione educativa. Così un puntuale e aggiornato sguardo sull'orizzonte culturale di cui i giovani sono le antenne più sensibili; uno sguardo che diventa discernimento per distinguere le domande perenni che affiorano più o meno chiare nel mondo giovanile e che rivelano l'apertura verso i valori spirituali e nel contempo per cogliere le immagini del vissuto giovanile, soggetto rapidamente a metamorfosi fortemente condizionate dai modelli culturali che cambiano. Incontrare i giovani nei luoghi dove essi vivono, andarli a cercare, si è detto. Il sagrato è il simbolo: dell'incontro e di quell'attenzione al mondo giovanile che chiede alla comunità e agli educatori un accorgimento vigile per stare al passo con i giovani e con il loro sentire, perché i giovani costringono continuamente a piantare e a smontare le tende. I ragazzi delle nostre unità e le famiglie che ve li iscrivono, spesso, non sono religiosi praticanti, ma desiderano farli vivere in un mondo di valori. Lo scoutismo si fa sagrato, diventa luogo di incontro per rendere il mondo un po' migliore di come lo si è trovato.

«State uniti tra voi,
aiutatevi a vivere e a crescere
nella fede e nella vita cristiana,
per poter essere testimoni arditi del Signore.
State uniti, ma non rinchiusi.
Siate umili, ma non pavidi.
Siate semplici, ma non ingenui.
Siate pensosi, ma non complicati.
Entrate in dialogo con tutti, ma siate voi stessi».

(BENEDETTO XVI ai giovani di Genova)

Angela Vanini Grieco
Vice Presidente

Uscita di specializzazione tecnica 2008

Da quando sono stata catapultata in Riparto mi sono resa conto che dovevo rispolverare qualche tecnica…e che avevo ancora… molto da imparare!!! E così eccomi di ritorno dalla seconda esperienza dell'uscita di specializzazione tecnica… Questa volta eravamo meno del previsto (R/S, capi… ma che aspettate a cogliere al volo queste fantastiche occasioni?) ma c'era comunque, come al solito, tutta Italia!!! Da Trieste a Misilmeri!!! Le proposte erano tutte allettanti, è stata dura scegliere, ma l'orientamento è prevalso! E così eccoci alle prese con l'uomo dei boschi: LIUBI (al quale va un ringraziamento speciale)!!! L'incontro è stato esattamente l'opposto di come avevo immaginato…avevo righello, squadra, goniometro, 2 bussole, carta millimetrata…insomma tutto per perdermi!!! È già… perché l'orientamento è ben altro! **L'orientamento è**: il **naso**, che può indicarci la presenza del mare nelle vicinanze; è il **cardo alpino** che quando sta per piovere chiude le sue barbe per proteggere i semi che altrimenti morirebbero sotto l'acqua; è la **lattuga *vigile***, come l'abbiamo rinominata noi, perché dispone le sue foglie esattamente come la rosa dei venti; sono i **rami degli alberi** che cercano il sole, fonte primaria di vita per loro, ed è il **sole** stesso; è il **vento** che ci accarezza il viso, se non vogliamo girare in tondo dovrà sfiorare sempre la stessa parte del volto…è la **stella polare…** e tutta la **volta celeste**! **L'orientamento è Dio**… e tutti i segni che Lui ha messo per noi. Tutto quello che ci circonda ha un senso…ed è forse questo il senso profondo della vita: scoprire che niente è lì per caso ma tutto è parte di questo meraviglioso universo che ci circonda e che noi siamo parte di quel tutto!!! Un ringraziamento di cuore va a tutti i capi che hanno organizzato e partecipato all'incontro… perché ogni occasione di comunione ci arricchisce e ci permette di rendere sempre migliore il nostro servizio.

Valeria Viglietti

REPORTAGE DALL'USCITA DI SPECIALIZZAZIONE

Campo di specializzazione tecnica Esploratori

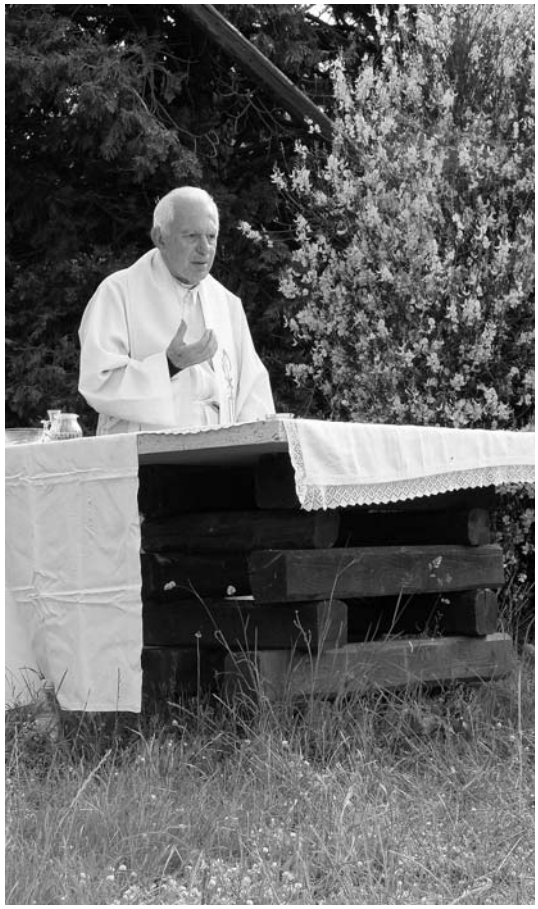
Anche in questa annata la Pattuglia Tecnica nazionale Esploratori ha tenuto il campo di specializzazione tecnica, dal 30 maggio al 2 giugno al Campo Brownsea; la presenza di non molti partecipanti ci ha permesso di lavorare intensamente e in modo approfondito. Le giornate sono passate molto velocemente grazie alle attività sempre diverse ed impegnative, alcune foto ci aiuteranno a capire meglio la varietà e sostanza di quel che è stato sperimentato, ma di certo non son da dimenticare le meditazioni e le S. Messe che ci hanno permesso di dare un senso a quanto andavamo via via facendo e la possibilità di lodare il Signore.
Topografia ed osservazione delle stelle con attrezzature che possono essere costruite dagli Esploratori.
Espressione ai fuochi di bivacco, primo soccorso, un coniglio per cena. Giochi natura nella natura per meglio conoscerla ed amarla per meglio amare il Creatore.
Cucina con i turbobidoni anche sfruttando i doni naturali delle piante del luogo (tipo le frittelle di fiori di sambuco, …).
Costruzione di tavole e torretta realizzate in 10 minuti; un ponte leonardesco (proprio ripreso da un progetto di Leonardo da Vinci).
Quattro giorni nei quali siamo stati assistiti dal sole mentre la pioggia ci ha salutato al quadrato di chiusura.
Se volete vedere qualcosa in più potete trovare foto nel sito dalla Pattuglia.
Buona strada

La PTNE

REPORTAGE DAL CAMPO TECNICA

Donazione biblioteca

«Sabato 21 Giugno alle ore 11.00, presso la Biblioteca Comunale *Moderna* in corso della Repubblica, 78, la Zona Agesci Forlì-Cesena, nel corso di una semplice cerimonia, ha consegnato alla rete bibliotecaria comunale 250 libri con oggetto il metodo educativo scout e la raccolta della rivista per Capi Scout AGESCI, alla presenza dell'Assessore comunale Gianfranco Marzocchi e del Dirigente del servizio Biblioteche Vanni Tesei.



REPORTAGE DAL CAMPO TECNICA

All'impresa della donazione di libri scout al *Fondo* appositamente costituito, ha voluto partecipare anche l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici, con il contributo del locale Gruppo Scout Forlì 1 FSE *B.V. del Fuoco*, consegnando altri 60 libri, presentati da una lettera ufficiale del Presidente dell'Associazione, Nevio Saracco.

Per proporre agli educatori e alla cittadinanza in genere una offerta il più vasta possibile, e per manifestare quella fraternità già a suo tempo autorevolmente auspicata dal Santo Padre Giovanni Paolo II, le Guide e Scouts d'Euorpa desiderano anche così «continuare a lasciarsi interrogare sul modo di vivere in maniera più radicale l'impegno evangelico a dare una testimonianza armoniosa e di comunione… riconoscendo sempre più le sensibilità proprie di certe Unità all'interno delle federazioni in una volontà di dialogo e comprensione» (SS Giovanni Paolo II alla CICS, Conferenza Internazionale dello Scautismo Cattolico 13 Settembre 1998), rispondendo all'invito di «lavorare all'interno della grande famiglia degli Scouts, dei quali siamo fratelli e sorelle, con la propria specifica pedagogia» (SS Giovanni Paolo II alle Guide e Scouts d'Europa, Udienza tenuta il 3 Agosto 1994 in occasione del campo internazionale – Eurojam – tenutosi a Viterbo)».

Beppe Agosta
Forlì 1º B.V. del Fuoco
http://forli1.fse.it/

Venticinque anni per Roma 15°

È sempre arduo trasformare le emozioni in parole, è come tentare di modellare il vento: bisogna arrendersi all'evidenza di poterne a malapena tracciare i contorni, perché l'essenza del sentimento sfugge a qualsiasi definizione. A volte però di un grande quadro colpisce un particolare ed è quello che ci permette di apprezzare l'opera intera. Sarà per questo che da quando ho saputo delle celebrazioni per il primo quarto di secolo del Gruppo c'è stato un pensiero che non mi ha più lasciata, un pensiero vecchio di 25 anni. Il giardino di Nostra Signora di Bonaria era ancora uno sterrato privo di forma e lo stesso quartiere, in tutta sincerità, aveva un aspetto provvisorio, incompleto. Eppure quella tiepida mattina di inizio estate avremmo giurato che non ci fosse posto più attraente: quel giorno, per la prima volta, ci cimentavamo con il montaggio di una tenda. Quanta ingenuità e quanto entusiasmo di fronte ad una manciata di pali e qualche metro di stoffa! Quanto stupore per un gesto in seguito ripetuto un'infinità di volte, ma che allora rappresentava la porta che si apriva su un mondo di avventure. Eppure, vi giuro, che quell'entusiasmo è il bene più grande che ho ereditato dalla mia esperienza scoutistica. L'entusiasmo e il piacere di lavorare in un gruppo.

Da più di dieci anni la mia tenda la pianto nel deserto egiziano. Per almeno 3 mesi l'anno, durante i miei scavi, essa rappresenta la mia casa, il mio ufficio, il mio mondo. Mai una volta che mi sia sembrata un'estranea. Sempre, piuttosto, mi è apparsa come un'opportunità. La sera, quando il cielo nero e pesante avvolge il deserto in una coltre di silenzio e l'armonia delle persone con cui lavoro diventa un bene essenziale, il pensiero, spesso, torna ai fuochi serali, ai campi estivi, alle veglie, alla gioia di crescere insieme. I miei studenti non lo stanno, ma in ciò che insegno loro c'è molto di quell'entusiasmo e di quell'ingenuità vissuti da una coccinella come tante, in un giardino sterrato di una parrocchia di periferia una mattina di prima estate di 25 anni fa.

Paola Buzi
archeologa-coptologa
ex coccinella, ex guida, ex scolta,
ex capo Riparto, ma scout sempre

P.S.: un grazie speciale a voi capi per la continuità che state assicurando ad un piccolo miracolo su cui in pochi avrebbero scommesso.

REPORTAGE DALL'EGITTO

Il mio spirito scout al servizio del mio paese in un contesto non comune

Non comune perché, chi cerca di spiegare questo titolo sono due capi scout di diversa associazione (fse/agesci), che si sono ritrovati una sera in un saluto ad un loro collega che tornava a casa dopo aver terminato una missione militare nel Kosovo…

E come ogni volta la magia dello spirito scout ci ha fatto scoprire fratelli, ma se ci guardavamo non avevamo particolari indizi che ci potevano far pensare l'uno dell'altro di essere fratelli scout sotto lo stesso cielo non italiano. Niente fazzolettone, uniforme se non quella militare, nessuna spilla particolare, ma forse il modo di parlare,di porsi verso gli altri, forse un antico intuito, ecco li che durante la serata e venuta in mente la stessa domanda: sei per caso uno scout anche tu? E da li un *revival* di ricordi, uscite, fuochi di bivacco ed esperienze, fino a parlare di cosa facciamo qui e di come lo scoutismo ci aiuta in questo contesto.

REPORTAGE DAL KOSSOVO

Sicuramente i tre motti e la legge scout ci aiutano ma ci fanno anche scontrare con una realtà molto diversa da quella che siamo abituati a vivere a casa. Viviamo una realtà che non è facile spiegare, ma fatta dall'essenziale o forse anche dal minimo indispensabile per il sostentamento di una famiglia. Qui è facile vedere famiglie che chiedono cibo, bambini che dicono… ciao italia, mangiare… un popolo che cerca la propria autonomia in un turbine di difficoltà, e noi ci troviamo proprio qui dove ti scontri con diversi stati d'animo, dalla gioia quando vedi un bimbo che sorride, al mal di stomaco quando vedi che anche la più banale cosa che a casa viene data per scontata e che non c'è. La contraddizione che a molti può saltare agli occhi è che come scout, non siamo presenti come volontariato ma siamo in missione militare. Può sembrare che la nostra scelta lavorativa, sia contraddittoria rispetto agli insegnamenti con i quali siamo cresciuti,e invece confrontando le varie esperienze nelle nostre missioni all'estero scopriamo molti punti comuni poichè partecipiamo come militari italiani alla ricostruzione allo sviluppo di questo paese, adempiamo ad una scelta di servizio su cui abbiamo promesso. Sicuramente lo scoutismo ci aiuta a superare le difficoltà, ma anche a far sorridere chi non è abituato a stare lontano dai suoi cari o abituarsi a vivere una vita di campo, sicuramente con più comodità di quello scout. Si scoprono tradizioni all'interno dei reparti sicuramente lasciate da altri fratelli che aiutano far scorrere in maniera più dolce le serate fuori area… La sera,… Tutti qui aspettiamo l'ultima sera, l'ultima sera in questo posto, l'ultima sera per il nostro rientro a casa, ma a me e Simone, la sera viene spontaneo, e ci siamo ritrovati qualche volta a farlo assieme, rivolgere lo sguardo al cielo, e… cerchiamo Orione poi la stella polare, il nord…il nostro cammino.

Buona Strada

Francesco, ***Treviso 3***
Simone, ***Nettuno 1***

5 aprile 2008: le Aquile Randagie a Treviso

Col cappellone e un giglio d'or, sempre restiamo esplorator...

Le Aquile Randagie? Ma quali, quelle dello Scautismo clandestino? Ma va…
Sì sì, loro.
Ma… quanti anni avranno? Ma no, dai…
Ma sì, ti dico che sono loro invece!

Forse è stato tutto un sogno.

È partita così infatti l'idea di portare le Aquile Randagie a Treviso, come un sogno.
Ed il sogno si è avverato! Carlo Verga e Peppino Nobili, rispettivamente Aquila Randagia milanese e monzese, *over 90* il primo, *over 80* il secondo, hanno risposto prontamente accettando il nostro invito, e altri (don Basadonna, Mario Isella, don Barbareschi) hanno declinato l'invito a partecipare di persona, ma ci hanno inviato

Le Aquile Randagie

Il 9 aprile 1928 il Consiglio dei Ministri emana il decreto n.696, firmato dal capo del Governo Mussolini e dal Re, con il quale viene dichiarato soppresso lo Scautismo.
Ma a Milano e Monza alcuni Capi sono decisi a serbare fede alla Promessa. Nello stesso giorno in cui le fiamme dei riparti milanesi vengono deposte sull'altare dell'Arcivescovado, sulla fiamma del Milano II viene pronunciata una Promessa. Il Capo Riparto, Giulio Uccellini – Kelly – pronuncia queste parole: «Non è giusto, e noi non lo accettiamo, che ci venga impedito di vivere insieme, secondo la nostra Legge: Legge di lealtà, di libertà, di fraternità. Noi continueremo a fare del nostro meglio per crescere uomini onesti e cittadini preparati e responsabili.»
È l'inizio dello scautismo clandestino, che sorge con il preciso obiettivo di resistere *un giorno in più* della durata del fascismo. E così fu. Per quasi 17 anni, sotto la guida infaticabile di Kelly, Baden e altri Capi di straordinario carisma, le Aquile Randagie continuarono le attività e, all'alba della Liberazione, consegnarono all'Italia uno scautismo vivo, gioioso e temprato dalle prove.

L'O.S.C.A.R.

Dopo l'8 settembre 1943, con il ritorno di Mussolini e l'occupazione dei tedeschi, di fronte all'imbarbarimento politico e militare del regime, Baden, Kelly e altri Capi delle Aquile Randagie decidono di offrire un ulteriore Servizio alla Patria. Coinvolgendo parecchie persone anche estranee allo scautismo, danno vita all'OSCAR (Organizzazione Scautistica Cattolica Aiuto Ricercati), un'altra organizzazione clandestina che si propone di offrire assistenza ai perseguitati dai nazifascisti (renitenti alla leva, evasi dai campi di prigionia, ebrei, ricercati politici…) aiutandoli ad espatriare in Svizzera.
Al termine della guerra, l'azione di Oscar avrà portato in salvo oltre 2.000 persone. Per quanto poco conosciuta, va certamente annoverata tra le più importanti forme di resistenza organizzata cattolica e nonviolenta dell'epoca e per questo da considerarsi patrimonio storico di portata nazionale.

La Storia completa delle Aquile Randagie si può leggere sul libro di V. CAGNONI e C. VERGA, *Le Aquile Randagie*, ed. Fiordaliso.

alcune tra le più belle lettere che si possano ricevere da uno scout.
Epico è stato quel pomeriggio del 5 aprile, con i primi alberi fioriti a cingere Treviso di una profumata primavera, con un tiepido sole ed un cielo terso.
Noi del Centro Studi e Documentazione Scout *Don Ugo De Lucchi* di Treviso mai ci saremmo immaginati di poter avere tra noi alcuni scout che avevano preso parte alle attività clandestine delle Aquile Randagie.
Un po' d'imbarazzo, nell'accoglierli a Treviso, c'era… i preparativi fervevano da settimane, l'ospitalità era stata pensata nei minimi dettagli e così pure la scaletta dell'incontro, con puntiglio quasi maniacale, per non lasciare nulla al caso.
Ed invece, fin dal primo minuto, fin dal le prime parole scambiate poco prima di pranzo, tutta la tensione si è sciolta, e ci siamo semplicemente trovati tra fratelli scout, come se quell'incontro fosse un rive-

dersi dopo tante avventure, dopo tanto tempo passato a condividere gli stessi ideali, la stessa Legge.
Ad accompagnare le Aquile c'erano Vittorio Cagnoni – coautore del libro scritto a quattro mani con Carlo Verga (*Le Aquile Randagie*, ed. Nuova fiordaliso) e attento storico dello scautismo – ed Emanuele Locatelli, a cui si deve il lavoro paziente ed accurato di raccolta delle foto delle attività di quel periodo.

Quale messaggio hanno gridato a gran voce Peppino e Carlo dal palco dell'auditorium Pio X di Treviso ad una platea di oltre 700 persone, tra capi, rover, scolte, R-S, sia FSE che Agesci?
Un messaggio che stupisce, un messaggio paradossale, forse, ma che ci deve far riflettere.
Noi, ammiratori del coraggio di costoro che per 17 anni tennero in vita la fiamma scout in Italia, quando il Governo avrebbe voluto spegnerla; noi, stupiti ogni volta che sentiamo raccontare dei rischi che quei ragazzi (Carlo e Peppino scelsero di entrare nelle AR a 17 anni!) correvano per radunarsi in uniforme, in luoghi sempre diversi, lontani dagli sguardi indiscreti non solo della polizia ma di qualsiasi possibile delatore; noi che rimaniamo ammutoliti nel sapere che quel *gioco* prese poi per qualcuno la forma di un'Opera organizzata per far espatriare nel corso del secondo conflitto mondiale migliaia di ricercati, ebrei, prigionieri politici… Sì, noi ci siamo sentiti dire da questi *ragazzi* che i nostri sono tempi molto più duri, molto più difficili; che le sfide dell'educazione dei giovani sono più complesse che allora, che la nostra società fatta di *lingue biforcute*, di relativismo ideologico, di assenza di punti di riferimento, stenta ad orientarci sul giusto sentiero.
Noi Capi di oggi ci siamo sentiti dire che il nostro compito è assai più difficile di quello di chi ha rischiato la pelle per vivere e far vivere il metodo scout 80 anni fa… un paradosso?

Un paradosso commovente, di quelli che ti fan salire il groppo alla gola.
Eppure questo è il messaggio che ci hanno lasciato le Aquile Randagie.
Si tratta di riscoprire la forza dirompente del loro invito a resistere, a reagire, ed ancor prima ad agire, controcorrente, perché la corrente corre sempre più vorticosa, e sempre più nella direzione contraria a quella verso la quale vorremmo riuscire ad orientare i nostri passi.
Don Giorgio Basadonna nella sua lettera ci ha scritto: «Le Aquile Randagie hanno ancora qualcosa da dire agli scouts di oggi, per non cedere alla mentalità diffusa, la nuova dittatura del *così fan tutti* che si impone non con la violenza fascista ma con l'assedio dei mass-media. Fate bene a parlarne ancora!». E Mario Isella: «due parole ai Capi, Genitori ed Insegnanti, vi prego, aiutate questi giovani, aiutateli a mantenere fede alla Promessa e alla legge scout, e siate a loro di esempio».

L'incontro del 5 aprile è stato organizzato e promosso dal **Centro Studi e Documentazione Scout *Don Ugo De Lucchi*** di Treviso, con sede in Strada dei Biscari, 22 – 31100 Treviso.
Trovate le foto dell'evento e tutto il materiale prodotto per l'occasione sul sito del Centro: www.scoutstreviso.org
Dell'incontro è stato realizzato un DVD contenente la registrazione completa degli interventi ed i filmati proiettati. Chi fosse interessato potrà richiederne copia al Centro Studi scrivendo una email a cerchioscout@scoutstreviso.org.

Il luogo più significativo vissuto dalle Aquile Randagie è senza dubbio la Val Codera, in provincia di Sondrio, dove lo scautismo clandestino trovò un luogo lontano dai controlli dove poter effettuare campi ed uscite.
Da quel tempo la Val Codera – raggiungibile solo a piedi – è meta di scout da tutt'Italia, e da alcuni anni è disponibile in valle una casa scout ("la centralina") che può dare accoglienza anche durante l'inverno.
Per chi volesse organizzare un Campo Mobile o una Route, o anche semplicemente un'uscita in valle, Emanuele Locatelli con gli altri gestori della base è disponibile a fornire informazioni e supporto in loco (opportunità di servizio ai valligiani anziani, serata a tema AR, sentieri, ecc.). Il suo indirizzo email è emacodera@tim.it.
Attenzione! Non è possibile soggiornare in valle senza preavviso.

Al termine dell'incontro, all'unisono, l'intera platea si è unita agli ospiti sul palco per cantare il Canto della Promessa. Scout di ieri, scout di oggi, delle varie associazioni, venuti da vicino e da lontano, tutti insieme abbiamo voluto riaffermare il nostro impegno a fare del nostro meglio. Tutti insieme abbiamo voluto raccogliere così il testimone offertoci, tutti insieme abbiamo voluto ringraziare così il Signore per un incontro che lascerà in noi un ricordo indelebile negli anni a venire.

Andrea Padoin

Poche riflessioni sulle Aquile Randagie

«Prescelgo uomini dritti e schietti
che risalgono i torrenti
fino al balzo della fonte» (W.B. Yeats)

Nessuno è rimasto insensibile al messaggio che le Aquile Randagie, Carlo Verga e Peppino Nobili, hanno lasciato a Treviso lo scorso 5 aprile al convegno del Centro Studi e Documentazione Scout don Ugo de Lucchi.
Io ho trovato il loro ritratto nei versi con i quali apro queste mie poche riflessioni sull'evento che mi/ci ha coinvolti.

Innanzi tutte la loro modernità che è stata colta nelle parole espresse con semplicità e convinzione, è andata subito a stabilire la fresca naturalità dello stare insieme, senza orpelli e divisioni, piuttosto alla ricerca dei vincoli comuni.
Uomini dritti e schietti queste Aquile Randagie che hanno preso in mano la loro vita nell'età adolescenziale, età in cui molti si perdono per l'incapacità di scegliere tra mille proposte, alcune più impegnative di altre.
Testimoni di idee chiare e ragionate, che durano nel tempo, hanno impostato e vissuto la vita con coerenza, pur se oppressi dal rischio di essere fagocitati da poteri forti ed esterni.
Non si sono arresi alle facili convenienze pur di attuare il progetto di vivere da persone libere.
Hanno deciso di risalire i torrenti per la voglia di purezza e di autenticità, tralasciando compromessi e possibili vantaggi per restare fedeli col proprio essere Uomini scout.
Fuor da ogni metafora, tutti i presenti al convegno di Treviso possono ben confermare che la coerenza delle scelte di Carlo e Peppino ha permeato tutta la loro esistenza da scout e da privati cittadini.
Il coraggio di scegliere per se stessi nelle situazioni in cui si sono trovati possa essere stimolo per i giovani di adesso.
È fondamentale decidere, da scolte e/o rover, se la propria esistenza assumerà la figura di una canoa condotta ad approdi sicuri o se il passivo galleggiare, in balia delle correnti, sarà sufficiente a garantire un personale soddisfacente successo.
Le Aquile Randagie e lo scautismo ci danno precise indicazioni che, nella fraternità, trovano l'aiuto più importante per superare le crisi attraverso confronti e dialoghi, fatiche e servizio ai fratelli. Ricordo, come fosse adesso, in che modo tutti i presenti abbiano voluto manifestare deferenza e riconoscenza a Carlo e Peppino, alzandosi in piedi per far partire uno scrosciante applauso. Era come un abbraccio spontaneo che i presenti tributavano a questi magnifici *ragazzi* per le loro scelte coerenti e coraggiose, era un caloroso e commosso GRAZIE.

Gianni Tosello
Centro Studi e Documentazione Scout Don Ugo De Lucchi

Notizie, notizie, notizie...

NOMINA ASSISTENTE NAZIONALE ROVERS

Il Consiglio Episcopale Permanente della CEI, riunito in seduta straordinaria il 28 maggio nel corso dell'Assemblea Generale dei Vescovi italiani, ha nominato padre Basito del Suo Mistero Pasquale (al secolo Marco Bianchi) del Paliano 1, nuovo Assistente ecclesiastico Nazionale della Branca Rovers.
A Padre Basito, gli auguri affettuosi di tutta l'Associazione.

CONCORSO FOTOGRAFICO

Sono oltre 300 le fotografie pervenute per il concorso fotografico "calendario 2009". La Commissione incaricata è già al lavoro per stilare la classifica dei vincitori.

CONCORSO ALZABANDIERA

La Commissione giudicatrice ha ritenuto di non assegnare il primo premio del concorso per la realizzazione del nuovo Alzabandiera nella nostra base di Soriano Sono pervenute nei termini due proposte dai Clans Roma 21 e Roma 46, le quali sono state valutate come meritevoli di ulteriore approfondimento.
Aidue Clans, per l'impegno manifestato, sarà assegnato un bonus di € 100,00 da spendere presso la *Scouting soc.coop*.
La Commissione ha proposto al Consiglio Direttivo di riaprire i termini del bando, prevedendo la possibilità di un ulteriore approfondimento delle proposte già pervenute, nonché la presentazione di ulteriori proposte.
Inoltre il nuovo bando richiederà ai partecipanti la sola progettazione dell'alzabandiera; la realizzazione, infatti, avverrà a cura della Pattuglia Nazionale Tecnica con l'ausilio dei vincitori del concorso. Il nuovo bando, in corso di stesura, sarà pubblicato a breve.

PROPOSTA DI SERVIZIO

Nella provincia di Treviso sono sorte negli ultimi anni 5 case alloggio per disabili gravi, dove, in ognuna, vivono un quindicina di ragazzi per i quali la famiglia non è più in grado di garantire l'assistenza necessaria.
In queste case è prevista la possibilità di ospitare gruppi per il pernottamento o anche di piantare le tende, in cambio di un po' di compagnia a questi ragazzi o

magari l'animazione di qualche serata, ecc… Può quindi essere possibile fare delle uscite, in qualsiasi stagione, o anche piccoli campi di Servizio.
Chi fosse interessato può rivolgersi a Maddalena Fanti (maddalena.fanti@tin.it) o direttamente alla responsabile di queste Case Sig.ra Roberta Brugnotto 0422.600690 cell 340.1837040

RICERCA MEDICO DEL LAVORO

L'Associazione è alla ricerca di un medico del lavoro per una collaborazione professionale.
Gli interessati possono contattare la Segreteria Nazionale.

CHIARA LUBICH

Dal Movimento dei Focolari riceviamo e volentieri pubblichiamo:
Cari Amici,
a nome del Movimento dei Focolari ringrazio vivamente per la sentita partecipazione a questo momento speciale, in cui il Padre ha chiamato a Sé la nostra Chiara Lubich.
Siamo grati delle loro preghiera e vicinanza spirituale. In particolare ci ha dato gioia sapere che Chiara è stata ricordata in 165 Fuochi in tutta Italia da moltissime ragazze.
Questa condivisione, insieme ai messaggi pervenuti da tutto il mondo, ci è di grande conforto e ci incoraggia nell'impegno a portare avanti quanto da Chiara promosso, per contribuire a realizzare il Testamento di Gesù "Tutti siano uno".
Rimanendo in profonda comunione,
Oreste Basso – Copresidente

REPORTAGE DAL CAMPO TECNICA

USCITA DI SPIRITUALITÀ SETTEMBRE 2008

Come già annunciato, il 12-13-14 settembre 2008 nelle Marche sul Monte Catria, si terrà un'Uscita di Spiritualità sul tema "Con le opere ti mostrerò la mia fede (Gc2,18)." Sono invitati tutti gli R-S delle due sezioni che operano in Associazione nei vari ambiti. L'adesione è libera e personale. È un'opportunità per vivere un'esperienza forte di spiritualità (cammino interiore e comunità) nella natura, come ambiente privilegiato di incontro con se stessi e con Dio, riscoprendo come la spiritualità possa emergere vivendo appieno il metodo scout. Rifletteremo su come l'uomo, attraverso le sue opere,possa assolvere al compito ricevuto da Dio, di contribuire e continuare la *costruzione del Regno*. Per iscriversi è semplice: basta compilare la scheda già inviata ai gruppi. AVETE ANCORA TEMPO ENTRO LA FINE DI LUGLIO!!

DALLE REGIONI PUGLIA

Il 19 e 20 aprile scorsi, in località San Marco in Lamis (FG), si è svolto un Incontro Regionale sul Guidismo. Erano presenti circa 40 Capo a Aiuto Capo della Regione, la Vice Commissaria Generale e le Commissarie Nazionali Guide e Scolte. Il primo giorno, dopo aver meditato sull'esempio di santità di due donne attive nella ricerca della verità, anche a livello sociale, Edith Stein e Chiara Lubich, si è svolta la 1ª chiacchierata sul tema *Continuità del metodo nella sezione femminile*. Il giorno successivo, alla presenza della Commissaria Generale Guida, si è tenuta la 2^ chiacchierata sul tema "Specificità del Guidismo ed intereducazione nella nostra associazione", seguita da un approfondimento per Branche. Successivamente si è parlato delle problematiche che ogni Capo può incontrare nell'applicazione del Metodo al femminile. La Santa Messa, officiata dall'Assistente Generale Don Stefano Caprio, ha concluso l'Incontro.

DAI GRUPPI

Dal 16 al 18 maggio il Città S. Angelo 1 ha festeggiato il ventennale con un interessante convegno "Educazione famiglia ragazzo scautismo," cena scout e fuoco di bivacco con gli ex del Gruppo. La S. Messa e un Pranzo offerto dal Gruppo, hanno completato i festeggiamenti.

Anche il Gruppo di Monteporzio 1 nei giorni 30-31/05 e 01/06, ha festeggiato i suoi venti anni di attività scout. Per il piccolo paese è un grande traguardo.

Il 24 Maggio il Gruppo Padova 4 S. Giustina, ha festeggiato invece il quindicennale del Gruppo con uno spettacolo teatrale presso la Scuola Missionaria: "Il Padova 4° nella storia" commedia semiseria per ragazzi curiosi. Il giorno successivo, dopo la Messa parrocchiale di Gruppo, grandi giochi per ragazzi e ragazze delle Elementari e delle Medie " 1° trofeo Ragazzi di Mafeking".

Importante traguardo per il Gruppo Cupramontana 1 che, sempre il 24 maggio, ha festeggiato il suo trentennale. Alle 17:00 in piazza IV novembre, oltre a tutte le Unità del Gruppo, erano presenti il Vescovo di Jesi S. Ecc. Mons. Gerardo Rocconi, il sindaco di Cupra Montana Avv. Fabio Fazi, Piergiorgio Mingo (fondatore del Gruppo)

ed i rappresentati dei Gruppi della Regione Marche. Alle 18,00 l'inaugurazione di una mostra… particolare: la visita alle sedi infatti, nel percorso, prevedeva qualche dimostrazione pratica e tangibile di alcune tecniche di costruzione scout.

Il Palermo 4 S. Chiara ha festeggiato i suoi 30 anni d'attività giorno 08/06/08 presso il lago di Poma (Palermo) con un grande gioco a cui hanno partecipato anche i genitori. Erano presenti i capi storici del gruppo tra cui Salvo Oddo e Giovanni Farella.

Domenica 8 giugno il Gruppo Montesilvano 1 ha festeggiato il suo 25° compleanno. Per l'occasione si è svolta una festa con tutto il Gruppo ed è stato intitolato un giardino (sito nei pressi della chiesa) a Baden Powell, da parte dell'amministrazione comunale.

NUOVO SACERDOTE

Grande festa per il Gruppo Udine 2; Nicola Degano, ex Akela del Gruppo, è stato ordinato sacerdote nel Duomo di Udine sabato 29 giugno, solennità dei SS. Pietro a Paolo. A don Nicola gli auguri più belli da tutta l'Associazione.

MONASTERO DELLE CLARISSE

La Regione Toscana ci segnala che le **Suore del Monastero delle Clarisse del Cuore Immacolato di Maria in San Giovanni Valdarno (Arezzo)**, sono liete di ospitare Gruppi e Unità scout per accantonamenti e campi. Mettono a disposizione le loro preghiere per le nostre attività e la loro foresteria, in cambio di un po' di "manodopera" per la pulizia del loro terreno che, una volta sistemato, sarà fruibile anche per attendamento. Per informazioni telefonare al n. 055 9122668.

COLLEZIONE DISTINTIVI

Ringraziamo di cuore **Massimo Montana**, già Capo storico del Roma 3, per aver "ceduto" la sua preziosa collezione di distintivi "Scouts d'Europa" all'Associazione. Si tratta di una straordinaria raccolta che comprende anche i primissimi distintivi in plastica stampati il giorno stesso della fondazione dell'Associazione e ormai introvabili.

TORNATO A CASA

Venerdì 9 maggio, all'età di 85 anni, è tornato alla Casa del Padre don Giorgio Basadonna. Nato a Milano, è entrato nello scautismo nel 1942. Divenuto sacerdote della Diocesi ambrosiana nel 1945, fin dagli anni '50 ha svolto il ministero di Assistente scout. Nominato nel 1966 Assistente Generale della CIGC, (la Conferenza Internazionale Cattolica del Guidismo) è stato l'ultimo Assistente Generale dell'AGI (dal 1967 al 1974) e primo Assistente Nazionale dell'Agesci (fino al 1976). Ha scritto numerosi libri, tra i quali il famoso "La Spiritualità della strada". Affidiamo la sua anima alla Misericordia di Dio, unendoci alla preghiera di tutto lo scautismo cattolico italiano.

Tutta l'Associazione si stringe con affetto a Guglielmo, Lupetto del Branco *Odeeypoore* del Viterbo 2, che il 1° giugno, in un tragico incidente sul lago di Bracciano, ha perso il suo papà, il Capitano Filippo Fornassi,

REPORTAGE DAL CAMPO TECNICA

pilota elicotterista dell'Aviazione Leggera dell'Esercito. Siamo vicini con la nostra preghiera a Guglielmo, alla sua mamma e a tutta la famiglia Fornassi, così duramente provata.

Il 13 giugno, a seguito di incidente stradale, è venuto improvvisamente a mancare all'affetto dei sui cari Marco Pistone Nascone di anni 20, Rover del Gruppo Sant'Agata di Militello 1 (ME). Partecipiamo con la preghiera all'immenso dolore della famiglia e del gruppo di Sant'Agata per la prematura perdita del nostro fratello Marco. Domenica 15 giugno i Capi della Regione Sicilia lo hanno ricordato nella Celebrazione Eucaristica in occasione dell'Incontro Regionale Capi Gruppo e Capi Brevettati a S. Cataldo (CL).

Alla tenera età di 17 anni, è tornata alla Casa del Padre Marta Paravano, già Coccinella e Guida dell'Aquila 3. Il suo ricordo rimarrà sempre vivo nei cuori di coloro che l'hanno conosciuta.

NOTIZIE LIETE

Il 25 aprile ha coronato il suo sogno Alessia Torresan, Capo Cerchio del Treviso 6 S. Maria del Rovere che si è sposata con Mauro (nonostante non sia scout, conosce bene tutte le danze delle coccinelle…); il 10 maggio è stata la volta di Francesca Carniato, ex Capo del Treviso 6 con Riccardo, e Antonella Costantini, ex Capo del Treviso 6 con Francesco… Auguri da tutta l'Associazione alle nuove famiglie!
Il 6 settembre alla ore 11:00 nella Chiesa parrocchiale di Conscio (TV) si uniranno in matrimonio Stefano Visentin, Aiuto Capo Clan del Treviso 3 e Chiara Biasin.
Il 4 maggio alle ore 9.00 srilankesi (ore

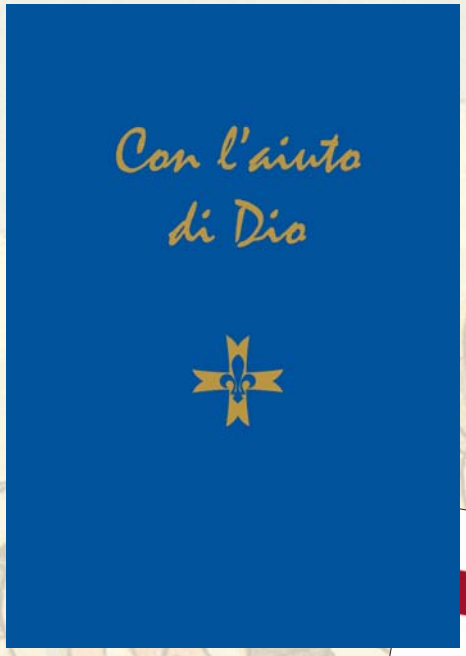
12.30 italiane) è nato Giovanni Pedron di 3.2 kg circa. Lo annunciano il fratellino Mosè, papà Beppe del Treviso 7° e mamma Cristina. Siamo tutti felici per questo nuovo lupetto che fa sviluppare l'Associazione anche all'altro capo del mondo.
Il 19 maggio infine è nata Laura per la gioia di tutti in particolare dei genitori Valeria Fugolo del Treviso 6 e Maurizio Zanardo del Treviso 7 e del fratellino Davide.
Il 17 maggio alle ore 00.15 è nata Sara una bellissima bimba di 3,150 Kg, figlia di Davide, ex capo Riparto del Corleone 1 e di Daniela, Aiuto Capo Fuoco.
Il 14 giugno in quel di Gubbio, nella chiesa di San Martino in Colle, sono convolati a nozze Valentina De Nucci, Capo Riparto del Roma 64 con Riccardo Boni, Aiuto Capo dell'Interclan Roma 17/64.
Il 30 maggio 2008 alle ore 10.38 è venuto al mondo Vincenzo Maria Miceli, figlio di Angelo, aiuto capo branco e di Iole Giardino del Palermo 8. Pesava 3,5 kg.

Il 1° giugno è nata Caterina Casiccio secondogenita di Paolo del Roma 65 e Laura Pellegrini (Roma 4 e Incaricata Scolte Roma Ovest). Caterina pesava *solo* 3.280 Kg. (visto quello che si è mangiato il papà all'Euromoot, ci aspettavamo qualcosa di più…)

Sabato 26 luglio alle ore 16,30 nella Chiesa San Giovanni Battista in Misilmeri, Anna Guccione, Incaricata alla branca Guide del Distretto Palermo Est si è unita in matrimonio con Paolo Pellegrino. Ad entrambi i Capi appartenenti al Gruppo Misilmeri 1° gli auguri più sinceri dal Distretto Palermo Est.

Il 27 settembre p.v. alle ore 11:00 nella Basilica dei Santi Quattro coronati in Roma, convolerà a nozze l'ex mitico scapolo Pietro Giardili, del Roma 65, con la gentile Signorina Stefania Nasso.
Ai futuri sposi gli auguri più belli dell'Associazione.

REPORTAGE DAL CAMPO TECNICA



CON L'AIUTO DI DIO
Preghiere per le Guide e gli Scouts d'Europa cattolici

PREGHIERE DEL CRISTIANO

27 IL SEGNO DELLA CROCE

È l'espressione visibile, pubblica della fede del cristiano: con il gesto si afferma di credere nella passione e morte in croce del Cristo, con le parole si afferma di credere che Dio è Uno e nello stesso tempo è misteriosamente Trino.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

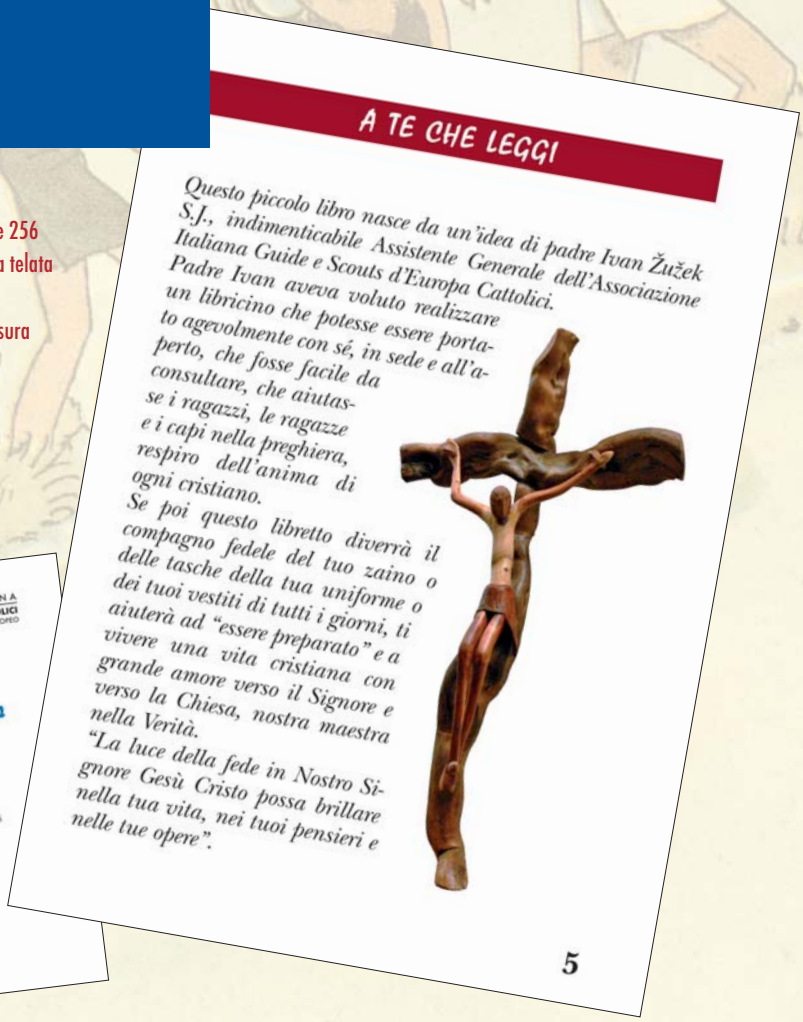
28 PADRE NOSTRO

Questa è "La Preghiera del Signore", inaugurata da Gesù quando i discepoli gli hanno chiesto: "Signore insegnaci a pregare". Questa preghiera è la sintesi di tutto il Vangelo.

Pater noster, qui es in cælis, sanctificetur nomen tuum, adveniat regnum tuum; fiat voluntas tua, sicut in cælo et in terra. Panem nostrum quotidianum da nobis hodie, et dimitte nobis debita nostra, sicut et nos dimittimus debitoribus nostris; et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo. Amen.

Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen.

28 29



A TE CHE LEGGI

Questo piccolo libro nasce da un'idea di padre Ivan Žužek S.J., indimenticabile Assistente Generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici.
Padre Ivan aveva voluto realizzare un libricino che potesse essere portato agevolmente con sé, in sede e all'aperto, che fosse facile da consultare, che aiutasse i ragazzi, le ragazze e i capi nella preghiera, respiro dell'anima di ogni cristiano.
Se poi questo libretto diverrà il compagno fedele del tuo zaino o delle tasche della tua uniforme o dei tuoi vestiti di tutti i giorni, ti aiuterà ad "essere preparato" e a vivere una vita cristiana con grande amore verso il Signore e verso la Chiesa, nostra maestra nella Verità.
"La luce della fede in Nostro Signore Gesù Cristo possa brillare nella tua vita, nei tuoi pensieri e nelle tue opere".

5

CARATTERISTICHE TECNICHE:
Formato 105x150 mm • Pagine 256
Brossura con copertina cartonata telata (blu con scritte in oro)
Segnalibro ed elastico per la chisura (Tipo Moleskine) • Euro 6,00

Atti Ufficiali

Brevetti di nomina ad Aiuto Capo del 12 maggio 2008

Aiuto Capo Cerchio

Fasan Luisa	Fossalta 1
Caputo Elisabetta	Campoleone 1º
Zampieri Margherita	Treviso 6º
Pucci Resi	Campoleone 1º
Baldini Tiziana	Ancona 1º
Falcinelli Matilde	Perugia 1º
Collauto Rosanna	Treviso 6º
Florian Valentina	Treviso 6º
Romoli Ottavia	Treviso 6º
Guldi Giorgia	Roma 3º
Petrangeli Eleonora	Roma 3º
Saccomandi Fabiola	Pesaro 1º
Tronconi Francesca	Pesaro 1º
Massarini Elisa	Pesaro 1º
Mariotti Valeria	Pesaro 1º

Aiuto Capo Riparto Guide

Costantino Sara	Nichelino 1º
Barbon Stefania	Treviso 6º
Bartozzi Laura	Ancona 1º
Sordoni Elisa	Ancona 1º
Romoli Maddalena	Treviso 6º

Aiuto Capo Fuoco

Maffi Michela	Pesaro 1º
Musi Alessandra	Perugia 1º
Gonzales Miram	Perugia 1º
Pietrini Ariana	Ancona 1º

Aiuto Capo Branco

Boiani Mattia	Pesaro 1º
Lucarelli Andrea	Ancona 1º
Lorenzon Ivan	Fossalta 1º
Oliviero Simone	Monteporzio 1º
Di Martino Andrea	Monteporzio 1º

Aiuto Capo Riparto Esploratori

Bressan Diego	Lucinico 1º
Epifani Marco	Perugia 1º
Marsilio Luigi	Perugia 1º
Grandolini Alessio	Perugia 1º
Grandolini Gianluca	Perugia 1º
Favale Raffaele	Nichelino 1º
Costantino Stefano	Nichelino 1º
Cherzad Jacopo	Campoleone 1º

Aiuto Capo Clan

Macco Andrea	Genova 3º

Consiglio Direttivo del 28 giugno 2008

Commissario Regionale del Lazio
Giuseppe D'Andrea

Commissario Regionale della Sicilia
Franco Costa

Capo Cerchio

Sartor Lisa	Montebelluna 1º
Viglietti Valeria	Campoleone 1º
Saracco Anna Francesca	Treviso 11º
Ceci Ileana	Roma 13º

Capo Riparto Guide

Bilancioni Elisa	Fano 1º
Lanfranchi Sara	Treviso 11º
Guercio Laura	Palermo 8º

Capo Fuoco

Ruggeri Paola	Calcinelli 1º
Cannone Alessia	Cerignola 2º

Capo Branco

Pierobon Paolo	Meolo 1º
Lucresi Massimo	L'Aquila 2º
Lo Dico Daniele	Misilmeri 1º

Capo Riparto Esploratori

Fioretti Marco	Roma 5º

Capo Clan

Arduini Sebastiano	Viterbo 1º
Spitelli Michele	Salerno 1º
Finazzi Andrea Alessandro	Arma di Taggia 1º

Ha autorizzato la formazione del Gruppo
Cerignola 3 S. Francesco d'Assisi.

Ha riconosciuto e registrato i Gruppi
Villorba 1 Guy de Larigaudie
Roma 15 Nostra Signora di Bonaria

Consiglio Direttivo del 19 luglio 2008

Vice Commissaria della Regione Sicilia
Giuseppa Salerno

Commissario del Distretto Palermo Est
Mario Cicero

Commissario del Distretto Palermo Ovest
Giuseppe Ciappa

Commissario del Distretto Sicilia Orientale
Cataldo Pilato

Commissario del Distretto Roma Sud
Antonio Marcoccia

Commissario del Distretto Lazio Nord
Sebastiano Arduini

Commissaria del Distretto Lazio Sud
Nadia Giuliani

Capo Riparto Guide

Vania Frezza	Polpet 1º

Capo Riparto Esploratori

Fulvio Ventura	Velletri 1º
Silvano Ongaro	Cimadolmo 1º

Capo Clan

Luca Giusto	Meolo 1º

Ha autorizzato la formazione del Gruppo
Ficulle 1 "Monaco Graziano"

Ha riconosciuto e autorizzato i Gruppi
Cimadolmo 1 "Acqua Viva"
Tarquinia 1 "Santa Margherita"

Scout d'Europa

Rivista mensile

ASSOCIAZIONE ITALIANA

GUIDE E SCOUTS d'EUROPA CATTOLICI

DELLA FEDERAZIONE DELLO SCAUTISMO EUROPEO

ANNO 32 - N. 11 - SETTEMBRE 2008

Azimuth per Capi

Direttore Responsabile: Solideo Saracco

La Redazione: Rosario Barone, Marialuisa Faotto, Marilinda Fanti, Valeria Di Addario, Carla Barocci, Michela Bertoni, Fabrizio Cuozzo, Alberto Tattoli, Pietro Antonucci; Antonio Zoccoletto, Alessandro Baliviera, Vincenzo Daniso, Annalisa Colusso, Claudio Favaretto, Demetrio Gajo, Nicoletta Scattolin, Luciano Furlanetto.

Hanno collaborato: Attilio Grieco, Don Stefano Caprio, Anna Francesca Saracco, Maria Cristina Vespa, Fabio Sommacal, Angela Vanini Grieco, Valeria Viglietti, Beppe Agosta, Paola Buzi, Francesco (Treviso 3°), Simone (Nettuno 1°), Andrea Padoin, Gianni Tosello, Giovanni Battista Giusto, Michele Grossi, Bruno Desidera, don Giuseppe Mazzoccato.

Hanno collaborato con foto: Lino Bianchin, Andrea Padoin, Vittorio, Valeria Viglietti, Pattuglia Nazionale Tecnica E, Pietro Antonucci, Attilio Grieco, Francesco Aloisio, Luciano Furlanetto.

(N.B. vi chiediamo di firmate qualsiasi tipo di collaborazione, voi vi conoscete bene, gli altri no, altrimenti saremo costretti a non usare il materiale che ci inviate)

E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Tutti i Capi che ne facciano richiesta alla Segreteria Nazionale possono ricevere Scout d'EuroMail, notiziario settimanale degli eventi dell'Associazione

Direzione, Redazione e Amministrazione: via Anicia, 10 - 00153 Roma - E-mail di Redazione: azimuth@fse.it

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 17404 del 29.09.1978 - Spedizione in abb. post. art. 2 comma 20/c legge 662/96 da Filiale di Padova

Impaginazione e Grafica: Paolo De Luca

Stampa: ADLE Edizioni, Padova

Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono, salvo diverso accordo precedente con la Direzione. Tutti i collaboratori hanno la responsabilità e conservano la proprietà delle loro opere. La riproduzione di scritti comparsi su questa rivista è concessa a condizione che ne venga citata la fonte.

Rivista associata all'Unione Stampa Periodica Italiana

STAMPATO SU CARTA ECOLOGICA

Finito di stampare il 30 agosto 2008

AZIMUTH N° 3/2008

SOMMARIO

Scouting for Boys 100 anni dalla prima uscita 3

In questo numero 8

Testimoni: modelli o fratelli? 9

Saper comunicare oggi i valori di sempre (3ª e ultima puntata) 11

La psicologia dello sviluppo e il metodo coccinelle 13

Uno strumento privilegiato: la squadriglia 19

Fare: conseguenza dell'essere 22

La morale indiretta 24

Specialità e progressione personale 27

La progressione personale non si mangia... e i passaggi spesso non si digeriscono... 29

Evangelizzare la fragilità 33

Uscita di specializzazione tecnica 2008 38

Campo di specializzazione tecnica 39

Donazione biblioteca 40

Venicinque anni per Roma 15° 41

Il mio spirito scout al servizio del mio paese in un contesto non comune 42

5 aprile 2008: le Aquile Randagie a Treviso 43

Poche riflessioni sulle Aquile Randagie 48

Notizie, notizie, notizie... 49

Atti Ufficiali 56

INSERTO
La comunicazione – Dossier (5ª parte)

UNIONE INTERNAZIONALE
DELLE GUIDE E SCOUTS D'EUROPA
FEDERAZIONE DELLO SCOUTISMO EUROPEO

Riconosciuta dal Pontificio Consiglio per i Laici il 26 agosto 2003 come associazione privata di fedeli di diritto pontificio.

Riconosciuta dal Consiglio d'Europa il 12 marzo 1980 con statuto partecipativo.

COMMISSARIATO FEDERALE:
Le Relais de poste – B.P. 17
F - 77570 CHATEAU-LANDON (Francia)
http://www.uigse.org

ASSOCIAZIONI RICONOSCIUTE

AUSTRIA
KATHOLISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
F. Jonasstr. 13
A – 9500 VILLACH (Austria)

BELGIO
GUIDES ET SCOUTS D'EUROPE – BELGIQUE
Chemin Saint-Pierre, 20
7030 Saint Symphorien (Belgio)
http://www.scouts-europe.be – http://www.europascouts.be

FRANCIA
GUIDES ET SCOUTS D'EUROPE
Le Relais de poste – B.P. 17
F – 77570 CHATEAU-LANDON (Francia)
http://www.scouts-europe.org

GERMANIA
KATHOLISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
Im Ginsterbusch 21
D – 63225 LANGEN (Germania)
http://www.kpe.de
EVANGELISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
Plaßweg 1,
D – 32816 SCHIEDER-SCHWALENBERG (Germania)
http://www.europapfadfinder.de

ITALIA
GUIDE E SCOUTS D'EUROPA CATTOLICI
Via Anicia, 10
I – 00153 ROMA (Italia)
http://www.fse.it

POLONIA
STOWARZYSZENIE HACERSTWA KATOLICKIEGO "ZAWISZA" FSE
ul. Bitwy Warszawskiej 1920r. nr 14
02-366 WARSZAWA (Polonia)
http://www.fse.pl

PORTOGALLO
ASSOCIAÇAO DAS GUIAS E ESCUTEIROS DA EUROPA-PORTUGAL
Av. D. sa Carneiro, 44 – 1° izq. Apartado 7
P – 3620-304 MOIMENTA DA BEIRA (Portogallo)

ROMANIA
CERCETASII CRESTINI ROMANI DIN FEDERATIA SCOUTISMU-LUI EUROPEAN
bd. Transilvaniei nr. 9 bl. 20 ap. 19
R – 2500 ALBA IULIA (Romania)
http://www.fse.ro

SPAGNA
GUIAS Y SCOUTS DE EUROPA
San Vidal 7
E – 28017 MADRID (Spagna)
http://www.scouts-de-europa.org

SVIZZERA
SCHWEIZERISCHE PFADFINDERSCHAFT EUROPAS
SCOUTISME EUROPEEN SUISSE
SCAUTISMO EUROPEO SVIZZERO
10, Prévost-Martin
CH 1205 GINEVRA (Svizzera)
http://www.scouts-europe.ch

ASSOCIAZIONI ASPIRANTI

LETTONIA
KATOLU GAIDU UN SKAUTU ORGANIZACIJA LTVIJA
Klostera iela 4
LV –1050 RIGA (Lettonia)

LITUANIA
LIETUVOS NACIONALINĖ EUROPOS SCAUTŲ ASOCIACIJA
Vilniaus 2
LT -5700 KRETINGA (Lituania)
http://www.lnesa.projektas.lt

RUSSIA
ORJUR
ul. Dushinskaja 7
RUS – 111024 MOSCA (Russia)
http://www.scouts.ru

UNGHERIA
MAGYARORSZAGI EUROPAI CSERKESZEK
Berzsenyi U. 5/a
H – 2120 DUNAKESZI (Ungheria)
http://www.fse.hu

ASSOCIAZIONI OSSERVATRICI

CANADA
FEDERATION OF NORTH-AMERICAN EXPLORERS
c/o 43 Bluesky Cres
Richmond Hill, ON
L4C 8J2 (Canada)
http://www.fourarrows.ca

CONTATTI

ALBANIA
UDHËHEQUSET DHE SKAUTISTET E EUROPES
c/o Claire de Plaen
Avenue d'Août 10
B – 1200 BRUXELLES (Belgio)

REPUBBLICA CECA
ASOCIACE SKAUTEK A SKAUTÒ EVROPY
c/o Stepan Bohac Hradešinská 1
CZ – 10100 PRAHA 10 (Repubblica Ceca)

In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio P.T. di Padova CMP detentore del conto per la restituzione al mittente, che s'impegna a pagare la relativa tariffa